SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 72 - Num. 200 - Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

Mercoledì-Giovedì 24-25 Agosto 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Franco e il "non intervento,,

Plymouth chiederebbe schiarimenti sulla Nota

Colloqui di diplomatici e battute d'aspetto a Londra - Le intemperanze dei giornali comunisti francesi

Parigi, mercoledì sera.

La politica di «non intervento» deve continuare. Tale è l'opinione della stampa moderata francese, la quale ritiene che la risposta di Franco non abbia affatto tagliato i ponti per nuove trattative. Tale parere sembra confermato dall'atteggiamento inglese.

Il «Petit Parisien» informa infatti che Chamberlain e Halifax cominciano ad esaminare la Nota di Franco per rendersi conto delle conseguenze che essa potrà avere sulla situazione internazionale.

Lord Plymouth

Quanto a lord Plymouth, egli ha già avuto dei colloqui coi rappresentanti diplomatici italiani, tedeschi, francesi, portoghesi e russi per conoscere il loro punto di vista. Si ritiene però che nessuna risposta positiva potrà essere data prima che vengano impartite le opportune disposizioni dai singoli Governi. A ogni modo — secondo il «Petit Parisien» — gli ambienti ufficiali inglesi non sarebbero affatto scoraggiati e conserverebbero un atteggiamento di prudente attesa.

Chiarezza e coraggio

Il «Matin» comunica che lord Plymouth domanderebbe a Franco dei chiarimenti sul contenuto della sua Nota.

Il «Petit Journal» informa che l'Ambasciatore Maiski ha fatto sapere a Londra che il suo Governo non consentirà ad alcuna modifica del piano inglese e che Barcellona non intende sentir parlare di riconoscimento del diritto di belligeranza alla Spagna nazionale.

Il giornale mette in rilievo la forma chiara ed energica della Nota di Franco, il quale ha riaffermato nettamente i propositi di indipendenza della Spagna nazionale e ha avuto nello stesso tempo il coraggio di criticare apertamente il progetto inglese.

Il Petit Journal ritiene che le richieste di Franco siano legittime, in quanto il riconoscimento dei diritti di belligeranza è giuridicamente fondato. Da un punto di vista realistico poi sembra paradossale che non si vogliano riconoscere questi diritti a un Governo, al quale invece vengono comunicate Note diplomatiche ed effettuate osservazioni e richieste attinenti a fatti di guerra.

Quanto alla Francia essa deve decidersi a comprendere le vere ragioni della guerra civile spagnola, che può definirsi proprio una guerra dei nazionali contro le influenze straniere personificate dall'ingerenza sovietica nel governo di Barcellona.

I soliti mestatori

Ma i giornali e gli ambienti di sinistra e della estrema sinistra non l'intendono così. Sono in particolare i comunisti quelli che si accaniscono contro la politica di Chamberlain, [illegible] a non rinunziare al «non intervento». Facendo causa comune coi giornali inglesi di opposizione, l'Humanité chiede ancora che la Nota di Franco sia senz'altro rigettata e che si organizzi un aiuto decisivo al governo di Barcellona. Il primo atto dovrebbe essere, naturalmente, la apertura della frontiera dei Pirenei.

Una riunione al "Foreign Office,,

Londra, mercoledì sera.

Chamberlain, lord Halifax e sir John Simon si sono riuniti stamattina al «Foreign Office». Si crede che essi abbiano proceduto ad un esame generale della situazione internazionale, occupandosi poi in modo specifico della risposta del generale Franco al progetto britannico e dell'incidenza di questa sulle relazioni anglo-italiane.

Peschereccio di Bilbao trattenuto a Baiona

Parigi, mercoledì sera.

I giornali hanno da Baiona che il battello da pesca spagnolo Angeles, appartenente al porto di Santurce presso Bilbao, è giunto nel porto di Baiona questa sera, recando a bordo quattro soldati marxisti, evasi dal campo di concentramento del collegio dei salesiani di Deusto. I quattro evasi, a causa della loro specialità personale, erano stati autorizzati ad aiutare l'equipaggio dell'Angeles durante la campagna della pesca.

Ieri, mentre il battello si trovava al largo di Bilbao, essi, che si erano procurata nascostamente delle armi, minacciando di morte il padrone della barca e l'equipaggio, li costringevano a mettere la prua su Baiona. Si rileva che giunti in questa città, gli evasi marxisti venivano lasciati in libertà dopo un rapido interrogatorio della polizia e del Console della Spagna rossa, mentre il padrone della barca da pesca ed il suo equipaggio sono costretti a restare a bordo sotto la sorveglianza della guardia mobile, senza che ancora, semplicemente perché sono dei nazionali spagnoli, abbiano loro possibile far valere le proprie ragioni per essere rimessi in libertà.

Il porto di Barcellona bombardato dagli aerei nazionali

Continua l'avanzata in Estremadura - 600 chilometri quadrati di territorio conquistato e sedici apparecchi rossi abbattuti in un violento scontro aereo

Burgos, mercoledì sera.

Le truppe nazionali hanno proseguito nelle loro operazioni sul fronte dell'Estremadura. In due giorni le truppe del generalissimo Franco hanno avanzato su di un'ampiezza di fronte di 55 chilometri ed una profondità di 20, occupando un'estensione di terreno di 600 chilometri quadrati.

La strada Guadalupe-Talavera de la Reina si trova ora completamente nelle mani dei nazionali.

L'armata nazionale nelle primissime ore della mattinata ha conquistato la posizione di Porto San Vicente e Campillo e parecchie altre importantissime posizioni nelle montagne.

I rossi hanno abbandonato 500 morti sul campo di battaglia. Oltre mille sono i prigionieri che sono stati catturati.

Nel settore di Puente del Arzobispo i nazionali hanno liberato completamente la strada che da Guadalupe porta a Nava de Ricomalillo occupando il massiccio della Sierra Palomera. Pure le cime di Guarranque, Echadoz e Mimbrera sono state occupate dalle truppe franchiste.

Si apprende che questa mattina tre apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni militari del porto e della città alta di Barcellona.

Un violentissimo combattimento aereo è avvenuto nel cielo della Sierra de Pandolea tra 62 apparecchi. Il combattimento è durato oltre un'ora in capo alla quale i rossi erano obbligati a ritirarsi dopo di aver subito la perdita di 16 aerei.

Le truppe nazionali hanno occupato questa mattina nel settore dell'Ebro alcune posizioni nemiche fortemente difese. Quattro carri armati sono stati distrutti e quattro batterie sono state messe fuori servizio.

Nei primi due giorni della corrente settimana i nazionali hanno catturato oltre 3000 prigionieri dei quali oltre la metà stranieri. Le brigate ingaggiate in questi ultimi tempi dai rossi in questo settore erano composte nella grande maggioranza da volontari cechi e francesi.

Parecchi disertori rossi hanno dichiarato che i bolscevici spagnoli hanno assassinato a Herrera del Duque (provincia di Badajoz) più di cento persone tra cui parecchi preti e donne accusate di aver simpatizzato per i nazionali.

Tutta la popolazione civile, donne e bambini compresi, è obbligata a lavorare nella costruzione delle opere di fortificazione.

Hitler e Horthy visitano i cantieri di Amburgo

Amburgo, mercoledì sera.

Lo Stathalter di Amburgo, Kaufmann, si è recato stamattina a bordo dell'[illegible] Grille per rendere omaggio al Führer. Il Cancelliere, apparso sul ponte della nave, è stato acclamato entusiasticamente da molte migliaia di amburghesi.

Successivamente lo Stathalter è salito a bordo del Patria per rendere omaggio all'ammiraglio Horthy e consegnare un mazzo di rose alla consorte del Reggente.

Ancora in mattinata, il Cancelliere e i suoi illustri ospiti sono saliti a bordo del panfilo Hamburg per visitare il porto e gli immensi cantieri navali di Blohm e Voss, conosciuti in tutto il mondo. Scesi a terra, i due Capi di Stato hanno visitato gli impianti portuali, accompagnati da von Ribbentrop, dal dott. Goebbels, dall'ammiraglio Raeder e da numerosi altri rappresentanti della Flotta, dell'Esercito, del Governo e del Partito.

Con il vento in poppa...

Il lento volo sull'Atlantico del "Lieutenant Vaisseau Paris,,

Lisbona, mercoledì sera.

L'apparecchio *Lieutenant Vaisseau Paris* che ha lasciato questa mattina Lisbona, alle ore 9 si trovava a 38°.30' di latitudine nord e 15°.20' di longitudine ovest.

La navigazione avveniva a 200 metri di altezza, in un cielo coperto per i cinque decimi ed un vento che soffia in direzione ovest — cioè nel senso di marcia dell'aereo — ad una velocità di 15 chilometri orari. L'equipaggio ha segnalato una buona visibilità ed una temperatura di 20°.

La velocità media dell'apparecchio dopo la partenza è di 175 chilometri orari.

La distanza tra Lisbona e Horta, dove l'apparecchio farà scalo, è di 1704 chilometri.

Navi italiane e tedesche a Tangeri

Nella rada di Tangeri sono alla fonda in questi giorni il cacciatorpediniere italiano « Nicolò da Recco » e il sottomarino tedesco « U. 26 »

L'Ambasciatore Hotta consegna al Duce la più alta onorificenza nipponica

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto S. Ecc. Hotta, Ambasciatore del Giappone, che Gli ha consegnato la più alta onorificenza nipponica.

Il Duce ha espresso il Suo apprezzamento per l'altissima distinzione conferitaGli dall'Imperatore del Giappone.

L'adunata a Roma delle comunità italiane d'Inghilterra

Il successo dell'iniziativa

Londra, mercoledì sera.

Negli uffici della segreteria del Fascio di Londra fervono i preparativi finali per la grande adunata a Roma delle comunità italiane di Gran Bretagna. In questi ultimi giorni, sia a Londra che negli altri centri d'Inghilterra, si sono intensificate le iscrizioni di nostri connazionali che intendono partecipare all'adunata. Il numero degli aderenti è così alto da essere eloquente indice dell'entusiasmo suscitato dall'iniziativa in tutti gli italiani della Gran Bretagna.

Le iscrizioni sono state già chiuse, ma per aderire al desiderio di molte persone che non avevano potuto dare ancora il loro nome, è stato disposto che nei limiti possibili e compatibilmente con le necessità organizzative siano accettate anche le iscrizioni che giungeranno oltre il termine precedentemente fissato. Il viaggio verso l'Italia si inizierà la mattina del 27 alle [illegible] dalla stazione di Victoria.

Un viaggio inutile...

Questo signore in giacchetta è il nuovo Ministro francese del Lavoro, Pomaret, che, appena giunto al Bourget, conceda una intervista al redattore di un giornale parigino. Il neo-Ministro ha compiuto un inutile viaggio aereo a Marsiglia: i portuali sono più decisi che mai a continuare lo sciopero

Dopo gli accordi di Bled

La riconoscenza ungherese per l'appoggio morale italiano

Vasta eco internazionale degli accordi fra Budapest e la Piccola Intesa

Budapest, mercoledì sera.

I risultati della conferenza di Bled hanno suscitato in questa capitale sentimenti che sorpassano la più viva soddisfazione per raggiungere in molti i limiti del vero e proprio entusiasmo. Il riconoscimento dei buoni diritti dei magiari nel novero delle Nazioni è tal fatto che giustifica questo atteggiamento. Ci si deve infatti riferire al lungo periodo di minorazione non soltanto territoriale di questo Stato, ma di inferiorità morale e politica in cui esso era tenuto per compartecipare alla profonda gioia degli ungheresi. Ne sono eco i giornali, i quali però si fanno dovere di unire la notizia stessa dell'avvenimento con un memore riconoscente pensiero ai fautori e fattori primi di questo evento.

L'organo governativo *Fuggetlenseg* scrive: «Mai l'Ungheria dimenticherà che è in grazie delle potenti amicizie dell'Italia e della Germania che la questione ungherese e la riparazione delle ingiustizie sono divenute un problema europeo.

«Tutto il mondo può ora constatare che, legate da una fedele amicizia, l'Italia, la Germania e l'Ungheria collaborano attivamente per il mantenimento della pace».

L'amicizia con l'Italia è — per unanime consenso — la piattaforma sulla quale si potè costruire questa rinascita dell'Ungheria. Tutti i commentatori mettono in rilievo questo fatto e, nei pronostici per il domani, vedono una sistemazione del bacino danubiano secondo il preveggente disegno di Mussolini, che fu il primo ad affermare alto e chiaro il diritto del popolo magiaro alla vita.

Soddisfazione a Londra

Si prevede una benefica influenza sulle trattative fra Praga e i Sudetici

Londra, merc. sera.

Giunta qui nel tardo pomeriggio di ieri, la notizia della conclusione degli accordi di Bled non ha potuto avere immediato commento ieri sera. Stamane, invece, giornali e circoli politici sono ampiamente documentati e i commenti non mancano. In generale si può affermare che — a parte coloro i quali in ogni avvenimento vogliono trovare spunto per sfogare il proprio personale livore — la maggioranza di quelli che si occupano di avvenimenti politici è stata bene impressionata dalla conclusione dell'accordo.

La stampa manifesta anzi grande soddisfazione per la conclusione dell'accordo. Il *Daily Telegraph* scrive che una delle conseguenze immediate dell'accordo stesso dovrebbe essere un influsso favorevole sulla questione ceko-sudetica.

Il *Times*, commentando l'avvenimento, scrive che esso rappresenta un prezioso contributo alla pace e alla stabilità dell'Europa centro-meridionale.

Il *Daily Herald* e il *News Chronicle* arrivano a prevedere l'adesione dell'Ungheria alla Piccola Intesa, mentre la stampa conservatrice si mostra più cauta nelle previsioni e si [illegible] di registrare il successo come un trionfo della politica del buon senso.

Il *Daily Telegraph* vede una connessione fra l'avvenimento di Bled e i negoziati che si svolgono a Praga attorno alla questione dei Sudetici. Il giornale pensa che il Governo ceko possa essere ora più propenso a nuove concessioni.

L'asse Roma-Berlino e l'amicizia magiara

Berlino, mercoledì sera.

Il *Berliner Tageblatt*, occupandosi della Conferenza di Bled, la quale ha restituito all'Ungheria l'uguaglianza in materia d'armamenti ed ha proposto la conclusione di patti di «non aggressione», mette in rilievo i buoni rapporti fra Jugoslavia ed Ungheria, nonostante l'esistenza di una forte minoranza ungherese nella Jugoslavia settentrionale. Il giornale accenna poi alla riforma amministrativa in corso in Romania, interessante tutte le minoranze etniche, e mette in forte evidenza le rivendicazioni delle minoranze ungheresi nei confronti di Praga.

Il giornale si occupa poi nel suo editoriale dei rapporti fra l'Ungheria e l'asse Roma-Berlino, che poggia sull'amicizia vivente di due grandi Nazioni e dei loro Capi e che è il pilastro fondamentale su cui posa l'edificio politico dell'Europa. «L'Ungheria — dice il foglio berlinese — è amica della Germania e dell'Italia. La comunanza di sentimenti e di interessi che unisce i magiari con il Reich e con l'altra estremità dell'asse, a sud delle Alpi, è millenaria. Germania e Ungheria si uniscono oggi, come già in occasione di altre svolte nella storia dell'Europa centrale, con una fiducia costruttiva nell'avvenire».

Lo scacco della S. d. N. registrato a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

L'Ungheria finirà per entrare nell'orbita politica della Germania? Questa è la domanda che si pongono gli ambienti politici francesi, commentando l'eccezionale accoglienza riserbata da Hitler al reggente Horty e i risultati dell'incontro di Bled.

Il «Petit Parisien» rileva il crescente interesse tedesco verso Budapest, dimostrato dalle numerose commissioni di studio che affluiscono verso la Capitale magiara e dal fatto che la vita economica del Paese danubiano è strettamente collegata a quella del Reich, il quale avrebbe il 41 per cento delle esportazioni ungheresi, e provvede al 44 per cento delle importazioni.

Il «Petit Parisien» ritiene che per il momento la politica di Budapest tende a stringere rapporti amichevoli con Berlino senza però legarsi eccessivamente. Viene posto in speciale rilievo la particolare amicizia del popolo ungherese per l'Italia.

Quanto alla Società delle Nazioni, essa registra un nuovo insuccesso. Il Consiglio permanente della Piccola Intesa si è reso infatti conto che la situazione attuale non consente alla Società delle Nazioni di adempiere ai compiti che le sono stati affidati dal famoso patto e giustifica quindi l'opportunità di contatti e accordi diretti fra gli Stati.

La "calata,, sionista in Riviera

La catena degli aiuti fra i medici ebrei in caccia di alti guadagni

Dentisti a centomila lire annue - Percentuali fortissime fra i professionisti stranieri su quelli italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, mercoledì sera.

Dalla discussione dell'autista di Ventimiglia che ce l'aveva con Voronoff e con i medici ebrei stranieri, sono passate, nel momento in cui telefono, poco più di ventiquattro ore.

Ventiquattro ore di corsa sulla via Aurelia, lanciato come una grigia stella filante a solcare città e paesi, fianchi rocciosi di monti e macchie verdi di palme, variopinti funghi di parasoli da spiaggia e occhieggiar di ville e casette annidate fra fiori e frutteti, epidermidi umane cotte dal sole e nudità femminili generosamente offerte all'ammirazione. Ventiquattro ore di cose belle, di incanti, di gioia per il cuore e per i nervi, di meraviglia per gli occhi pieni della visione azzurra, verde, gialla, malvina del mare di Liguria.

E qui si tace

Ma anche ventiquattro ore di rapida inchiesta, di ricerca, di interrogatori, fra i comprensibili riserbi delle autorità e le reticenze di coloro che... non si vogliono compromettere a nessun costo.

Da Genova, percorsa tutta la riviera di ponente, vi riferisco ora quanto ho raccolto. Sono note frettolose, necessariamente non ufficiali, che più vogliono dare l'idea di una situazione che non stabilirne i limiti, tracne la sintesi in cifre, bisogna quest'ultima per cui occorrerebbe ben più di un giorno di fuggevoli indagini.

Esiste in Riviera un fenomeno di penetrazione di medici stranieri ebrei? Indubbiamente sì, anche se agli occhi di molti esso può apparire confuso e di poca portata. Sovente alla mia domanda mi sono sentito rispondere:

«Sì, che c'è qualche ebreo straniero che fa il medico, ma si tratta di un numero esiguo. Qui ce ne sono solo due o tre».

Già, due o tre! Ma quei due o tre stanno contro soli otto o dieci medici italiani nello stesso centro. Fate la percentuale e vedrete se la cosa non è seria e degna di attenzione.

Quanti ce ne vorrebbero per aprire gli occhi a tutti? Cinque su dieci? Il cinquanta per cento?

Altra risposta alla stessa richiesta:

«Sì, ce ne sono, ma da anni».

Quasi che l'aria di residenza mutasse la posizione e non costituisse più un fenomeno da rilevare. Senza contare che se l'infiltrazione non ha preso negli ultimi tempi sviluppi addirittura preoccupanti, lo si deve esclusivamente alla sorveglianza delle autorità e degli Enti sindacali. Proprio a Genova infatti, stamane, mi diceva uno straniero che ha quotidiani contatti con gli ebrei di mezza Europa residenti dalla Superba a Ventimiglia:

«Sovente, da due anni, ne arrivano, di medici ebrei tedeschi, polacchi, ungheresi. Stanno un po' qui, brigano, si fanno sovvenzionare dagli israeliti locali e poi se ne vanno perchè non riescono a ficcarsi negli Albi dei medici delle provincie di Genova, Savona e Imperia».

Come vedete, quindi, l'argomento vale la pena di essere osservato. Tanto più che questi ebrei stranieri, esercitanti la professione medica, non tengono posti di secondo piano. Tutti, o quasi, infatti, si guadagnano fior di quattrini, hanno studi attrezzatissimi, dirigono cliniche, usano parcelle salatissime.

A Genova, i medici ebrei stranieri (una trentina li ho potuti catalogare) godono di situazioni finanziarie felicissime, sia che si dedichino all'odontoiatria, o alle malattie veneree o addirittura alla chirurgia plastica e estetica.

A caccia di guadagno

Mi citava un amico le «centomila» annue di incasso di un dentista e le cifre sbalorditive degli onorari di un dermosifilopatico e a tali guadagni questi signori sono giunti rapidamente. Perchè? Per l'aiuto continuo, fattivo, spesso prepotente dei compagni di razza. E adesso che sono entrati nella categoria degli alti guadagni, sono loro ad aiutare, anche se non direttamente, chi sta per venire su. E' la catena che non subisce soste, la solidarietà che si dirige a sfondare su tutti i fronti l'avanzata in massa.

Buona parte poi di questi «arrivati» non si accontenta di un centro di attività. Ne cerca parecchi, va alla caccia di guadagno fuori della sua residenza.

A Varazze, proprio stamane, mi si riferisce del tentativo di un medico ebreo tedesco esercitante la professione a Genova, di aprire una clinica nella popolare stazione balneare. Non ottenne il permesso per la clinica, ma lo studio medico lo ha impiantato lo stesso e, naturalmente, è più lussuoso, completo, impressionante, di quello di un giovane nostro professionista che dopo la laurea cerchi di farsi strada da questa parte, senza essere (povero diavolo) nè ebreo, nè russo o tedesco, ungherese o polacco.

Attività clandestina

La sorveglianza delle autorità, poi, non disanima qualche più ardito fuoruscito israelita. Ad Alassio mi raccontavano che tentativi di attività clandestina si verificano talvolta negli alberghi. Un bel giorno arriva uno straniero che viene per i bagni. Uno qualunque, come ce ne sono tanti. Dopo un po' le signore apprendono che è anche medico. E siccome è comodo e non tutti i disturbi di una donna o di un bambino richiedono un [illegible] attrezzato per la visita, lo si può anche interpellare. Il signore dà un consiglio, ordina qualcosa da prendere o da fare e con modo noncurante si farà pagare il disturbo. Naturalmente, appena saranno in troppi ad interpellarlo, si dileguerà. Dalla notorietà comincia il suo rischio. Cambierà sede, da Alassio andrà a Pegli, o a Albenga, o a Albisola.

Intanto non è il mutare sede sovente che possa spaventare un ebreo nomade e internazionale per retaggio atavico.

La riunione di tutti questi particolari, la somma di tutte queste impressioni dà l'idea del fenomeno, che, altrimenti, pare dissolversi nel frazionamento delle molte stazioni balneari e delle città.

Basta però aprire gli occhi per restarne convinti.

Enzo Arnaldi

Espulso dal Reich

Il capitano inglese Thomas Kendrick è stato, com'è noto, espulso dal Reich sotto l'accusa di spionaggio. A nulla sono valsi i passi dell'Ambasciatore britannico. Ecco Kendrick al suo arrivo in aereo a Londra.

Il Duce riceve i dirigenti milanesi dei Vigili notturni

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il comm. Adolfo Serbolonghi, direttore generale del Corpo di Vigilanza notturna di Milano, insieme col suo stato maggiore. Il Serbolonghi ha letto un rapporto in cui è sintetizzata l'opera svolta dal 1923 ad oggi. *Il Duce ha ascoltato attentamente la relazione ed ha elogiato i gerarchi e i gregari del Corpo di Vigilanza Notturna. Ha quindi annunciato alcune disposizioni per renderlo sempre più efficente nei compiti che si propone e che ha fin qui brillantemente raggiunto.*

La imponente cifra degli affari automobilistici nel 1937 in Italia

Un movimento di oltre 5 miliardi

Roma, mercoledì sera.

Secondo dati pubblicati dalla Agenzia Economica Finanziaria, il movimento degli affari automobilistici in Italia nel 1937, escluse le esportazioni, ha raggiunto la imponente cifra di L. 5.271.649.000.

In questa cifra sono comprese le vendite di autoveicoli nuovi di fabbrica per L. 1.020.249.000, le vendite di autoveicoli usati per lire 1.165.000.000, le vendite di carburanti per L. 1.800.000.000; i contributi all'erario hanno raggiunto la cifra di L. 1.854.000.000 di cui L. 1.610.000.000 per i contributi di carattere ordinario e lire 244 milioni per contributi di carattere straordinario non ricorrenti (imposta immobiliare e sul capitale azionario).

La novella di "Stampa Sera,,

Il castello

Durante il suo soggiorno in Iscozia per il periodo delle vacanze Oscar Field, multimilionario americano, s'innamorò di un castello. Era un vecchio maniero guarnito di quattro torrioni e di ponte a levatoio, a picco sul mare. Accanto gli passava un torrentello che si perdeva in un bosco di lecci. Portone vastamente tarlato, inferriate rugginose, merli e murate avariate e corrose testimoniavano la sua autentica antichità.

Oscar Field si trasse indietro di qualche passo per avere intera la visione del castello nella cornice del cielo e del mare, poi si risolse a picchiare al portone. Si aprì uno spioncino ed apparve un viso di vecchietto rinsecchito: il guardiano.

— Si può visitare? — chiese il multimilionario, accennando con l'indice su cui riluceva un grosso brillante.

L'altro guardò anche la potente macchina che stazionava a pochi passi dall'ingresso, ne dedusse la prospettiva di una lauta mancia, e si precipitò giù ad aprire.

— Il castello — gli spiegò — era stato fatto costruire da un duca proprietario dei terreni circostanti nel dodicesimo secolo. Egli si era anzi servito di questa dimora come di una roccaforte e asserragliato lì dentro con un nucleo di soldati fedeli aveva potuto un tempo respingere l'assalto di vassalli ribelli precipitandoli nel mare. Uno di questi vassalli arrampicatosi dalla parte posteriore del castello su un torrione indifeso mentre stava per pugnalare il Duca era stato fatto prigioniero e lasciato in una segreta a morire di fame. Il suo fantasma adesso, nelle notti di luna, vagava nel castello.

Oscar Field non volle sentir altro. Quella storia di lotta e di sangue lo elettrizzava. E poi lui aveva sempre sognato di possedere un vero castello, antico, dalle mura larghe due spanne, solido, fornito di segrete e di trabocchetti, con ragnatele autentiche agli angoli delle pareti, odor di muffa, e un vero fantasma. Adesso che si presentava l'occasione non se la sarebbe lasciata di certo sfuggire. Si informò della residenza del suo attuale proprietario, seppe che versava in tristi condizioni finanziarie. Lo scovò intento a riordinare degli attestati della sua antica nobiltà in una trattoria di Dublino e gli propose di vendergli il castello. Stiracchiò un po' sul prezzo — il Duca decaduto aveva elevato il prezzo a cinquantamila dollari avendo fiutato nell'americano l'amatore — e lo comperò per diecimila.

Quindici giorni dopo la conclusione del contratto il castello smontato pezzo per pezzo, per opera di un architetto, coadiuvato da una squadra di capimastri e di muratori, che s'era impegnato di ricostruirlo puntualmente in America, ingombrava tutta la stiva e la coperta dell'*Atlantic*, un grosso piroscafo espressamente noleggiato, e veleggiava per l'altro Mondo. Due mesi e mezzo dopo il castello, montato con una precisione millimetrica, elevava i suoi spalti e le sue mura dirute all'estremo lembo di Sitsea su un roccione scosceso a picco sul mare. Sistemate le vie d'accesso e un giardino sottostante, Oscar Field aspettò una notte di luna piena — la più favorevole all'uscita del fantasma — per fissare la data dell'inaugurazione.

Diramò molti inviti ed accorse molta gente. Gli ospiti fecero strage di rinfreschi, indugiarono ad ammirare il cielo dall'alto dei torrioni, si rincorsero, assaliti da una specie di allegria panica, nei sotterranei delle segrete. Trovarono che nella immensa sala d'armi del primo piano si poteva ballare ed attaccarono la spina della radio. A mezzanotte — l'ora classica per la comparsa dei fantasmi — Oscar Field fece diffondere la voce e così si spensero le luci. Al buio si udì qualche risatina contenuta, qualche schiocchio di baci. Ma nessuno scuotere di catene, nessun diruggìnio di chiavi, nessuna vagante ombra candida... Alle quattro del mattino gli ospiti, delusi, se ne erano andati ed il fantasma non comparso era oggetto d'una nutrita filza d'improperii da parte del multimilionario scornato. Possibile che il vecchio duca l'avesse ingannato?

Gli inviò un telegramma: «Castello ricostruito puntualmente ma questa notte di luna piena fantasma non comparso stop a scanso rescissione contratto speditemi fantasma».

Salgat

Il primo teatro all'aperto in Abruzzo

Chieti, merc. sera.

Anche in Abruzzo è sorto il primo teatro all'aperto per il popolo. Si è inaugurato infatti, nella vicina Orsogna, il «teatro del tremila», graziosissimo, con un grande concerto

Sull'uscio del rifugio c'era la «sciùra Maria», e le chiesi di prepararmi la pastasciutta

Nascita, vita e conquiste d'una palestra d'arrampicamento

Quando i lecchesi rampicavano a piedi nudi

Prime scalate in Grignetta dei futuri conquistatori delle Grandi Jorasses - Salivano il sabato sera su per l'aspra Val Calòlden, e all'indomani le pareti formicolavano di cordate - E ben presto fecero il "quinto grado,,

La grande piramide di roccia bruna e gialla che si eleva sul verde bandiera dei Piani Resinelli sopra Lecco, è la Grigna Meridionale o Grignetta. Se la sua altitudine è modesta (m. 2184), ricche e preziose sono le sue particolarità alpinistiche pel gran numero di scalate di roccia, fino al sesto grado, che vi si possono effettuare. E' questa la palestra dove si sono formati gli arrampicatori lecchesi, i quali, dopo tante vittorie nelle Dolomiti, hanno ultimamente commosso, con la prodigiosa vittoria nel massiccio del Monte Bianco, aprendo la via diretta sulla famosa parete Nord delle Grandi Jorasses per merito della cordata Cassin-Esposito-Tizzoni. Ed è dell'attività ivi svolta da questi e da altri valorosi, degli inizi della palestra e delle successive conquiste realizzate dai suoi frequentatori fino a portarsi alla testa dei valori internazionali, che «Stampa Sera» ha voluto documentarsi — sui luoghi stessi inviando Vittorio Varale che ben li conosce, come appare da questo primo articolo.

I.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rifugio Carlo Porta, merc. sera.

La donna sta seduta sulla panchina fuor del rifugio; ricuce una delle pedule che domenica le hanno servito per rampicare; sono quelle pedule con la suola di pezza che adoperano nelle Dolomiti, che il feltro pressato o manchium per andar sul sesto grado ancora è sconosciuto da noi. Non le adoperano che i tedeschi. C'è un cagnolino bianco e nero ai suoi piedi che ogni tanto ringhia senza ragione; anche questo fox terrier è diventato popolare in Grigna per la sua petulanza e i suoi abbaiamenti; forse si dà delle arie perchè lo portano sulla «direttissima» e al passaggio del caminetto lo ficcano dentro un sacco e gli danno la libertà dall'altra parte. Mica a tutti i cani capita questa fortuna.

E' l'imbrunire; il sole ha già passato il costolone boscoso dietro il quale assai nitida si profila la dentatura della cresta Segantini; quello fetta luggiù del lago di Lecco che ancora mezz'ora fa scintillava sotto il tramonto adesso è opaca, scura, si confonde col canneti delle rive, fra un momento non si vedrà più. In cucina, il custode chissà quali manicaretti sta preparando per l'unico ospite del rifugio, che ieri, forse per farsi accrescere l'appetito già robusto, è andato da solo sul Torrione Magnaghi e da lassù gridava gridava pretendendo che dal rifugio sentissero quei suoi ohilà-illiù lunghi e modulati.

Arriva Cassin

Ah ringhia un po' più forte, drizza le orecchie. Un passo si sente venire, da più verso il rifugio della Sem; poi appare un uomo; ha sulle spalle un sacco alpino che penzola semivuoto, e un rotolo di corda a tracolla.

— Cassin! — chiama la donna. — Ma eravamo d'accordo per domenica...

— Cosa [illegible] — risponde il nuovo arrivato. — Hanno chiuso l'officina per un giorno; non c'è lavoro; e allora sono venuto su. Domani andiamo a rampà.

Mica è salito sulla corriera che lo portasse a Ballabio [illegible]

[illegible]

biondo, robusto, due spalle così, il viso largo, quasi da bambinone, e il naso l'ha un po' schiacciato.

— Come te lo sei rotto? — gli ho domandato un giorno.

— Facevo la boxe; e quando andai a Milano pei campionati lombardi mi diedero la birra. Poi ho preso un sasso; è stato quando sono andato con «Boga» a tentare la Medale; veniva giù tanto sunque che non finiva più.

In montagna, non nelle osterie

Mostra nel parlare la spontaneità e la chiarezza degli uomini semplici e buoni; certo la bontà gli si legge negli occhi chiari. Se gli altri che vengono su alla domenica son tutti di Lecco, lui è veneto, viene da S. Vito al Tagliamento; là ha lasciato la mamma e le sorelle; ha trovato da occuparsi qui in un'officina metallurgica; trovar lavoro a questi tempi è una fortuna, ed egli l'apprezza questa fortuna, perchè è affetto, attivo, si fa ben volere; la settimana passa via alla svelta perchè il pensiero di tutti è rivolto quassù, dove alla domenica non nelle osterie, in stupidi canti d'avvinazzati o in inconcludenti partite alle carte e alle bocce trascorrono le ore, [illegible]

sanno di tante cose che forse rappresentano un peso e un freno nell'alpinismo come nella vita. Già ribolle nella gioventù italiana in questi primi anni di educazione fascista, già nasce dal rinnovato clima spirituale della Nazione una volontà di fare, di tentare, di ardire in ogni campo che prima era sconosciuto, ma essi non se n'accorgono, sebbene inconsciamente essi sembrino a me già avviati per la strada che li porterà al primato dei pionieri, la percorrono tutte, ci tornano su ogni domenica, vi portano i nuovi arrivati...

Arrampicatori d'istinto

Il caso me li ha fatti conoscere. Una domenica sera Mary torna a Milano che io arrivavo giusto giusto dal Giro d'Italia, e mi dice trionfante:

— Finalmente ho trovato con chi rampicare.

Cassin dà subito in roccia un'impressione di calma e di potenza, non mostra fretta ma arriva sempre dove vuole; quest'altro campione della compagnia è uno scoiattolo e un'acrobata, striscia leggero sulle placche, in un momento è dall'altra parte del passaggio per difficile che sia. Agli attacchi si sfila gli scarponi, arrampica con le sole calze, e poi sarà la mamma o le sorelle che glieli ricuciranno. Ha tempo per un'altra scalata. Ma

La Grigna meridionale: grande palestra dei rocciatori lecchesi

Dal balcone del rifugio, si davano lezioni di discesa a corda doppia...

[illegible]

lici. Ed essi hanno mostrato anche tanta pazienza con me, che ho passato da un pezzo la loro gioventù, e non sono più elastico e svelto. A Lecco ci salutiamo, ci diciamo arrivederci per sabato. Arrivederci Cassin, arrivederci «Boga» che qui nessuno lo chiama col tuo vero nome Dell'Oro, arrivederci Comi, arrivederci Panzeri, e Villa detto «Fiùst», e Rossi che per la sua parlantina lo chiamano «la guida Rossi», e Mila detto «Boran», e Rizieri, e Corti, e Tizzoni sedicenne, e i due fratelli Cattaneo, detto uno «Capitanio» e l'altro, naturalmente il minore, «Capitanin», e arrivederci Locatelli, ed anche arrivederci Galbiati e Gandini... Ratti non c'è ancora: è un ragazzo di quattordici anni, ed Esposito, di professione elettromeccanico, è in Sicilia per ragioni di lavoro.

— Arrampicano d'istinto; non hanno tecnica ma fanno dei passaggi difficilissimi come niente — mi dice la loro nuova compagna. — Sono proprio contenta di averli conosciuti. Domenica andrò con uno di essi a tentare una via nuova sull'Angelina.

Con le calze, ma anche senza

Cassin lavora soltanto tre giorni alla settimana, e non ha aspettato la festa per venir su. Ha preso la corda, il martello, qualche chiodo, le scarpe di corda.

Qui non sanno che cosa siano le pedule da roccia; quelle della loro nuova conoscenza passano di mano in mano, destando meraviglia e commenti. Domandano dove si comprano, quanto costano... Cinquanta lire è troppo — dicono. Noi non possiamo spenderle. Ce n'è di quelli che non adoperano neppure le scarpe con la suola di corda intrecciata, ma arrampicano con le sole calze. «Boga» fra essi; «Boga» che è già riconosciuto il migliore assieme a Cassin, e sono essi che pigliano il comando delle cordate per le spedizioni più difficili. A differenza del veneto, questo lecchese di San Giovanni è minuscolo, sottile, tutto nervi; [illegible] *diritta. Finchè Mary mi legò alla sua corda; si fece il segno di croce; arrivò quindici metri più su, e m'obbligò a seguirla. Adesso, invece, è giugno pieno; splende il sole, e accende quella roccia, dalle scaglie della parete facendo sprizzare quasi faville e bagliori; è gialla, è roccia friabile e pericolosa, ma la cordata, dopo tre ore, arriva in vetta, e a sera torniamo qui, dicendoci: — Anche questa è fatta.*

«Voi fate già il 5.o grado»

Si sono messi a discorrere di gradi di difficoltà, e Cassin è la prima volta che ne sente parlare. A lui, come agli altri, non par vero quello che gli dice la sua compagna di cordata:

— La paretina d'attacco dell'Ago Teresita è quinto grado. Anche certi passaggi che abbiamo fatto oggi. Proprio come la parete Preuss della Piccolissima di Lavaredo. Qui avete tante scalate di questo grado, e se veniste nelle Dolomiti passereste dovunque.

Domandano, vogliono spiegazioni su tante cose e notizie su tante pareti e su tanti celebri arrampicatori; essi sono autodidatti, quello che fanno è per istinto, per volontà, ma se potessero disporre anche della tecnica... Quel poco che la pubblicazione ufficiale stampa sugli arrampicatori è per abbassarli al livello dei funamboli. Come se anche in roccia non si possa fare dell'alpinismo, del nobile alpinismo! Si fanno descrivere come sono le grandi pareti delle Dolomiti; essa gli parla delle vie che conosce, e che portano nomi famosi, i nomi di Dibona, di Piaz, di Fehrman, di Preuss, di Dulfer, di Dimai, e sono le vie che fanno sognare ad occhi aperti i giovani che il destino ha votato a questa sorte invidiabile: amare la montagna ed essere degni di conquistarla.

Comincia a crearsi in questi giovani, fortunatamente privi di legami con la tradizione, comincia a formarsi in essi la mentalità sportivo-agonistica — quella che, con la valorizzazione del capocordata, qualunque sia la sua condizione sociale, il Rudatis tratta e commenta ed esalta dalle pagine di Sport Fascista da me messegli completamente a disposizione. Mai in Italia si è scritto qualcosa di simile in fatto d'alpinismo. C'è della gente — bravissima e simpaticissima gente — che si mette le mani nei capelli a leggere questi... sacrilegi. Un illustre alpinista mi scrive, sdegnato: «... Lo sport alpino-competizione sta all'alpinismo - passione come l'imbianchino sta al pittore».

A Cassin, a Dell'Oro, a Panzeri, agli altri miei amici della Grigna appena giungono gli echi di queste discussioni; essi continuano ad aprire «vie» nuove, a portare la loro abilità in roccia a un limite sempre crescente, a perfezionarsi. Poco alla volta la crisalide ch'è in questi arrampicatori d'istinto si libera del bozzolo che ne ritarda lo sviluppo, e l'arrampicamento lecchese prende forma, consistenza, carattere. Le prime volte che han visto scendere a corda doppia alla maniera dolomitica si son messi a ridere. Essi adoperano un altro sistema: corda infilata nel moschettone e questo applicato alla cintura, è un po' come quello che usano i pompieri, ma è vecchio, illogico, pericoloso; uno dei loro, il «Guill», è volato via così mentre scendeva dalla Torre Cai e s'è ammazzato; e allora imparano anch'essi la discesa «alla Piaz». Arrampicano ormai con una padronanza di sè sempre maggiore; e le varie strutture di questa montagna così dolomitica — parete aperta, fessura, camino — non hanno più misteri od ostacoli per essi.

Ritorno al Rifugio Porta

Panzeri s'attacca alla parete del primo Magnaghi e vi sale su diretto, senza deviare per tratti strapiombanti che incontra; Cassin studia di salire il Sigaro per una via diversa dalla normale che è pur di quarto grado, e vi riesce, aprendo un itinerario che sfiora il sesto grado.

E' lui stesso, che me ne dà notizia, tornando al rifugio con «Boga», e commenta:

— E' la scalata più difficile che io abbia fatto.

Anche «Boga», con Mary e Comi, ha fatto domenica qualcosa di simile: sono andati alla base del Fungo, e poi su diritti lungo lo spigolo.

— E' quinto grado con dei passaggi di sesto — afferma la donna, e fa dei confronti con le Dolomiti. I miei compagni la stanno a sentire; rimangono attenti, parlano poco, certo pensano se un giorno, chissà, potranno andare anch'essi sui Monti Pallidi dai quali giungono tanti richiami. Adesso, essi non sono che in Grignetta, sui 2000 metri appena; è uno scherzo, è una caricatura della grande montagna, questa, e chissà se potranno uscirne...

Ah, dimenticavo di dirvi che queste notizie, questi particolari, questi episodi di vita veramente vissuta non sono d'attualità, non si riferiscono nè a domenica scorsa e nemmeno all'anno passato, sono molto indietro nel tempo, e sotto forma d'improvvisi ricordi, accavallantisi in disordine l'un sull'altro, m'hanno assalito appena ieri, salendo da Ballabio per la vecchia, ormai abbandonata e pur tanto cara Val Grande, passai sotto il Corno del Nibbio, arrancai sbuffando le ultime serpentine del sentiero parsemi tanto dure per via del sacco pesante e della mancanza d'allenamento, e qui al Rifugio Porta misi piede.

C'era sull'uscio la sciùra Maria che al rivedermi dopo tanti anni alzò le braccia al cielo, come se le fosse apparsa l'anima d'un trapassato. Ma ero ben io, e ben vivo, che le chiesi di prepararmi subito la pastasciutta.

Vittorio Varale

(Continua).

LE PROFESSIONI CURIOSE

L'assaggiatore di saponi

«Hanno il gusto di spinaci»

Milwaukee, merc. mattino.

Una delle più curiose professioni del mondo è indubbiamente quella esercitata da John Hanser di questa città. Hanser lavora da quarant'anni in una rinomata fabbrica di saponi della periferia. Il suo compito consiste nell'assaggiare per otto ore al giorno tutte le varietà di saponi che vengono prodotte nella fabbrica, allo scopo di determinarne empiricamente il grado di alcalinità e il contenuto di grassi. «Non crediate — ha dichiarato l'Hanser durante un banchetto offertogli per festeggiare il suo cinquantacinquesimo compleanno — che fare l'assaggiatore di saponi richieda un grave sacrificio. Basta abituarsi. A poco a poco il sapore del sapone diventa altrettanto gradevole quanto quello di un piatto di spinaci».

Un principe ballerino

New York, merc. sera.

(B) L'America sta facendo il tifo per il principe Bertil, nipote del Re Gustavo di Svezia, che ben presto giungerà in America per un viaggio di divertimento. Il principe viene descritto bello come un dio. Inoltre si dice di lui che è un danzatore abilissimo di claquettes, un cultore fervente dello sport dell'auto e dell'aeroplano, ed inoltre che possiede un decreto speciale che gli permette di scegliersi la sposa che più gli piace.

Per ciò le americane stanno affilando le loro armi di eleganza e di seduzione, nella speranza di potersi accaparrare il cuore di questo principe azzurro.

"Si vendono poltrone d'orchestra...,,

Londra, mercoledì sera.

(B) Londra avrà presto un nuovo teatro che ora sta sorgendo nel signorile quartiere di Kensington, ed il suo arredamento verrà assicurato con un sistema assai originale, poichè saranno gli stessi cittadini che lo doteranno di poltrone.

A simiglianza di quello che si fa per i letti di ospedale, e per le panche private delle chiese, ogni poltrona del nuovo teatro, porterà il nome del donatore, con l'indicazione del ricordo che si vuol commemorare.

Così Lady Nancy Astor, la prima donna d'Inghilterra membro della Camera dei Comuni, desidera che il suo posto sia chiamato Virginia, in ricordo di una sua bimba morta in America.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Daladier e i comunisti

Il governo francese nella morsa dei partiti di estrema

Una serie di riunioni - Oscure previsioni per l'avvenire - Un dilemma pericoloso

Parigi, mercoledì sera.

La situazione interna francese continua a essere tutt'altro che chiara dopo il discorso pronunziato domenica da Daladier e i giorni che seguono si preannunziano densi di attività politica. Questa sera alle 17 infatti la segreteria dell'Unione socialista repubblicana, il cui presidente è proprio il Ministro dimissionario, Frossard, terrà la sua riunione.

Alla stessa ora avrà luogo il Consiglio del Comitato di Fronte popolare della regione della Senna e alle 17,30 si terrà la riunione della segreteria del partito radicale socialista. Domani, giovedì, avrà luogo la riunione della segreteria del partito comunista e quella del Comitato nazionale del raggruppamento popolare, la cui convocazione è stata richiesta con carattere d'urgenza dalla «C.G.L.». Venerdì cominceranno invece le convocazioni della Camera dove si riuniranno il gruppo radicale, il gruppo socialista, il gruppo comunista e, infine, la delegazione delle sinistre. Non appena conosciuti i risultati di queste riunioni si potrà concludere sulla sorte che attende il Gabinetto Daladier, se non immediatamente, senza dubbio appena avrà luogo la riapertura della Camera.

Oggi i partiti di destra tentano salvare la compagine del fronte popolare, attenuando le minacce contro Daladier e ricorrendo invece alla maniera dolce. Si cerca di convincere il Presidente del Consiglio sulla necessità di rinunziare, almeno nella sostanza, alla esplicazione delle sue direttive, che non possono essere approvate dalle organizzazioni e dai partiti operai francesi. Tale situazione non fa che confermare il dubbio e lo scetticismo che si leggeva fra le righe dei giornali moderati nei giorni scorsi.

L'*Epoque* non prevede nulla di buono. Se Daladier insiste nella realizzazione della sua nuova politica, i comunisti, i socialisti e i deputati della Unione socialista repubblicana che seguono i dimissionari ministri Ramadier e Frossard si ritireranno dalla maggioranza e spezzeranno il patto del Fronte popolare. In tal caso si aprirà non soltanto una crisi ministeriale, ma una vera e propria crisi di regime. Stando infatti alle regole della ortodossia parlamentare, Daladier dovrebbe chiedere lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni. Ma chi può assumersi la responsabilità, in questo momento di tensione internazionale, di trascinare il Paese nel disordine elettorale? E allora si andrà incontro a una serie di crisi ministeriali che travolgeranno la Francia verso una sicura catastrofe, a meno che Daladier non abbia il coraggio di trovare una soluzione all'infuori delle leggi costituzionali.

A PRAGA

Un nuovo colloquio di Runciman con Kundt

Praga, mercoledì sera.

Si apprende che lord Runciman, prima del colloquio con il Primo Ministro ceko Hodza svoltosi ieri sera in occasione del pranzo offerto dal primo al secondo, aveva ricevuto il capo della delegazione sudetica, il deputato Kundt. Nè i segretari di Runciman nè il Partito dei Sudetici hanno pubblicato comunicato a questo riguardo. Neppure è possibile avere la minima indiscrezione su questo colloquio, come del resto è già avvenuto per le precedenti conversazioni, ma si può supporre che l'abboccamento con Kundt entri nel quadro dell'attività mediatrice che lord Runciman esercita a Praga.

Pauroso scontro a Tokio tra due apparecchi

14 morti e 200 feriti

Tokio, merc. mattina.

In seguito ad una sciagura aerea avvenuta a Oikori, a sud di Tokio, sono stati raccolti 14 morti ed oltre 200 feriti. Due apparecchi civili si sono scontrati a causa della nebbia densissima e sono precipitati in fiamme. I cinque occupanti sono morti istantaneamente. Gli apparecchi, avviluppati, sono precipitati sopra un'officina che si è incendiata a sua volta ed è esplosa.

I pompieri di Tokio, immediatamente accorsi sul luogo del disastro, hanno faticato oltre due ore prima di riuscire a domare le fiamme. Due abitazioni che si trovavano in prossimità della fabbrica sono pure andate distrutte.

Il «proiettile umano»

L'aviatore americano Frank Hawks morto in seguito ad incidente di volo

Buffalo, merc. mattino.

E' morto in quest'ospedale, per ferite riportate in un incidente di volo, il famoso aviatore americano capitano Frank Hawks, noto col nomignolo di «proiettile umano» per i numerosi primati che aveva battuto. Mentre compiva un volo, il suo apparecchio urtava contro i fili dell'energia elettrica presso East Aurora e precipitava. Tanto il pilota quanto il viaggiatore che si trovava a bordo, riportavano ustioni e ferite varie. Le condizioni di quest'ultimo sono gravi.

Frank Hawks aveva poco più di 41 anno ed era nativo di Marshaltown (Jowa).

Famiglia italiana massacrata in Argentina

Buenos Aires, mercol. matt.

(*S.I.A.*) Nelle vicinanze di Larrechea, in provincia di Santa Fè, la fattoria abitata dalla famiglia Giacosa, italiana, è stata nottetempo assalita da una banda di malviventi. Dopo una intensa sparatoria, i banditi sono penetrati nell'abitazione, uccidendo a pugnalate il capo famiglia, Giovanni Giacosa, di 53 anni, il figlio Bartolo di 26 anni e ferendo gravemente la madre Maria Giacosa. Il più giovane membro della famiglia, Giuseppe, di 23 anni, benchè ferito d'arma da fuoco alla testa, ha potuto raggiungere il Commissariato di Polizia in Larrachea, denunziando la tragedia.

I banditi si sono poi allontanati senza nulla asportare. Avevano a portata di mano un portafogli contenente 5350 pesos, quasi 27 mila lire, che hanno lasciato intatto sul tavolo. Si crede che movente del delitto sia stata la vendetta.

L'abolizione del "lei,, tra il personale delle Cooperative

Roma, mercoledì sera.

Tra le iniziative prese per la abolizione del «lei» nei rapporti personali, va segnalata quella dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, il cui presidente, in adesione alle direttive emanate dal Segretario del Partito, ha tassativamente disposto che i dirigenti e i commessi delle Cooperative di consumo e dei Consorzi agrari usino il «voi» nei rapporti col pubblico.

L'uso dell'uniforme per il personale del Ministero dell'Africa Italiana

Roma, mercoledì sera.

Per ordine del Duce, Ministro dell'Africa Italiana, è stato prescritto al personale dell'Amministrazione coloniale l'uso dell'uniforme negli uffici, secondo le norme stabilite dalla vigente disposizione anche quando sia comandato a prestar servizio presso il Ministero. Il provvedimento ha avuto attuazione dal 20 agosto.

Tre quintali di pesce catturati settimanalmente nelle acque del Tana

Gondar, mercoledì sera.

Dal Lago Tana, in quasi due mesi di attività, sono stati pescati settimanalmente circa tre quintali di pesce. Si tratta di varietà pregiate. Il Tana è ricco di gobbi, di muggini, di reine, di pesce persico. Si calcola che il lago, con la nuova attrezzatura in preparazione, possa fornire generosamente di pesce tutta la zona di Gondar.

Il delitto di Sarzana

Continuano le indagini - La tragedia si ricollegherebbe con quella famosa delle Missioni?

La Spezia, mercoledì sera.

Il delitto di Marazzo o di Val d'Amola, come viene ora chiamato, continua a tenere occupate intensamente la Benemerita e la polizia, le cui ricerche proseguono attivissime. La giovane signora scomparsa il giorno stesso della tragedia pareva fosse stata ritrovata stamane a Artonovo, ma si tratta invece di tale Alba Diamanti del tutto estranea al fatto. Nello sfondo del delitto si sono riscontrati alcuni punti di contatto con l'altro pure efferato compiuto alle Missioni di Sarzana e per il quale venne arrestato e processato Vincenzo Mario Pagano, poi riconosciuto innocente dalla Corte d'Assise di Milano.

Un guanto intriso di sangue rinvenuto nella casupola abbandonata della Fondega a circa 2 Km. dal luogo del delitto dà l'impressione che si voglia ripetere il giuoco della scarpa e del cappello che all'epoca dell'eccidio delle Missioni vennero fatti trovare su un pergolato. Si presta pure una certa attenzione all'ipotesi che uno solo o senza complici abbia ucciso il barbiere Belfini e l'autista Veneziani servendosi di due rivoltelle di diverso calibro e questo pure per mettere in imbarazzo la polizia.

L'attività del giovane figaro in un certo ambiente femminile dove si era introdotto a causa del suo mestiere, deve avere offeso la particolare sensibilità criminosa dell'assassino. Così, per certi indizi, il delitto si ricollegherebbe a quello delle Missioni anche per la causale. Perdurano le ricerche della signora con la quale il Belfini avrebbe avuto un colloquio la sera precedente al fatto.

La 25.a condanna

Bolzano, mercoledì sera.

Il Tribunale di Bolzano ha inflitto oggi la venticinquesima condanna a tale Luigi Tomasini, di 55 anni. Costui, per furto aggravato, è stato condannato a due anni e nove mesi di reclusione. Data l'ostinatezza con cui persegue nello stesso reato, il Tribunale ha definito il Tomasini delinquente abituale ed ha stabilito che alla fine della pena debba essere assegnato ad una casa di pena agricola.

Scaraventato a terra da una violenta scarica elettrica

Verona, mercoledì sera.

Il ragazzetto Bruno Corsini di anni 12 da Pussolengo, saliva imprudentemente su di un palo della corrente ad alta tensione. Investito da una terribile scarica il poverino cadeva e riportava anche delle fratture per cui doveva essere ricoverato urgentemente all'ospedale.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — La sistemazione dei riporti non offre motivo a rilievi interessanti. Denaro abbondante in confronto agli impegni diminuiti, condizioni eguali al mese precedente. La riunione iniziatasi dopo ha un andamento contrastato, fra alternative rapide di cedenza e di ripresa. Sostenuta all'apertura ripiega sensibilmente a metà riunione per risollevarsi in fine, con chiusura però più debole della precedente, tenuto conto dell'ammontare del riporto. Unici titoli sostenuti i Fondi Pubblici.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 73,30; Redim. 3,50 % 68,85; Rend. 5% 93,90; Redim. 5% 93,10; Medit. 446; Merid. 763; Sabaudo 3,50; FF. Torino-Nord 134; N.A.I. 361; Italgas 12,95; Sip 64; Terni 319; Valdarno 166; Merid. Elettr. 368; P.C.E. 77; Sesa 78; Edison 334; Unes 9,40; Stet 368; Marelli 100; Savigliano 742; Nebiolo 204; Tedeschi 95; Moncenisio 190; Ilva 301; Ansaldo 38; Fiat 460; C.I.R. 319; Schiapparelli 96; Mira Lanza 175; Montecatini 300; Montevecchio ...

MILANO, 24. — La sistemazione dei riporti di fine settembre prosegue ...

Alla Reggia di Re Faruk

Il Duca e la Duchessa di Gloucester, al loro passaggio in Egitto, si sono recati a visitare Re Faruk. Ecco il giovane Re fra i due ospiti. A destra la Regina Madre d'Egitto

Mille scarpe e un milione

La quaterna del calzolaio di Genova ascende a 960 mila lire

Il vincitore non vuol parlare; negli uffici si tace, ma a Sampierdarena tutti lo sanno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, mercoledì sera.

La straordinaria vincita al Lotto (una quaterna secca, viceversa tanto grassa, che ammonta a ben 960 mila lire!) del signor Sebastiano Maiolino, è stata oggi portata alla ribalta della cronaca di tutti i giornali italiani. Ma è bastata appunto questa squilla di trombe a far calare sopra la vicenda, greve (ma non impenetrabile) come un sipario di ferro, una specie di congiura del silenzio.

L'uomo e il suo regno

Sono stato in rapida corsa a Savona, a Sampierdarena e a Genova per localizzare e mettere a fuoco il teatro di questa colossale vincita e poter imbastire il racconto di come comincia una delle prime giornate di ricchezza di un neo-milionario. L'ho trovato nel suo negozio di calzature, nella via centrale di Sampierdarena, il signor Maiolino. Un immenso negozio, dove i muri hanno come una tappezzeria di scatole piene di scarpe, scarpette, sandali, pantofole, e l'odore franco del cuoio intride il respiro.

Il signor Maiolino era alla cassa, appena appena cortese e certo seccato di questa aurea notorietà. Egli non vuol parlare della vincita. Cioè ne parla, ma nuvoleggiando di frasi vaghe il cielo della conversazione.

«Insomma, avete vinto o no queste seicentomila lire con i numeri sulla Ruota di Torino?» gli ho domandato.

Mi ha risposto:

«Io giuoco sempre una bolletta da 10 lire, una da 5, una da una lira; quaterna secca».

«E perchè? Sedici lire!».

«Scaramanzia...».

«Ma allora la vostra vincita, conto semplice, è di quasi un milione di lire».

«Voi sapete, signore, voi sapete — e Maiolino si descrive con la mano una curva sul ventre — quando una donna è incinta e tutti la vedono che è grossa e promettente, dicono: la farà!».

Questo e altro parlare sibillino ho ottenuto dalla mia intervista con il signor Maiolino.

Ho voluto anche domandargli a bruciapelo:

«Che cosa ci farete con questo milione?».

«Intanto ho pagato da bere».

«Allora è vero che avete vinto».

«Non ho vinto, ma ho pagato da bere; per i miei amici è lo stesso».

«Io contabilizzo...»

Al Banco Lotto n. 129, dove la giocata è stata fatta, e dove del resto una quaterna secca è stata accusata ed è già in corso di pagamento, la signora che lo dirige e le tre signorine che tutto il giorno scrivono numeri dell'umana speranza, non negano, non confermano. Dopo aver fatto giratondi di parole attorno all'argomento, mi hanno rimandato all'Ufficio di Finanza, a quello speciale Ufficio dove ogni sabato vanno a finire le matrici dei Banchi Lotto.

Qui il segreto è diventato addirittura d'ufficio ed il camerata in mezze maniche, che serve da amanuense alla Dea Fortuna e fa il contabile della sua cornucopia, quasi quasi voleva serrarmi la benda classica sugli occhi.

«Camerata egregio, sono fatti degli altri; fatti degli altri, sono. Cose che non si devono vedere. Il milione se lo gode chi lo ha vinto, e tutti in pace».

Inutile tentare di fargli capire che non si ha il diritto di vincere un milione al Lotto e di starsene zitti e rinchiusi in sè stessi... Un milione...

«Novecentosessantamila lire...», precisa l'impiegato.

«Allora è vero — dico io — voi precisate anche la cifra... Il signor Maiolino l'ha vinto, dunque, questo quasi milione!».

«Niente affatto! Io, contabilizzo. Io vi ho fatto il calcolo di quanto si vince con una giuocata di 16 lire su una quaterna secca».

«Questi numeri come sono usciti?».

«Vi posso servire: 9 primo estratto, 58 terzo estratto, e poi 55 e 35. A Torino, sabato».

«Vincita tutta in contanti...».

«Lo Stato può pagarne parte in beni demaniali e parte in denaro contante».

Al Banco Lotto

«Quindi il signor Maiolino potrà diventare proprietario di qualche vecchia fortezza, di qualche vecchio convento, di un fabbricato scolastico smesso o di appezzamenti di prati in Libia».

«Se ha vinto...».

«Lasciate stare il se...».

«Se ha vinto, può andargli anche così».

Ma di fronte a queste reticenze ufficiali, che confermano quelle della parte interessata, tutta Sampierdarena è univoca a dichiarare che fra la sua popolazione c'è un neo-milionario e che questi è proprio Sebastiano Maiolino, di 56 anni, da Siracusa, da ben trentotto anni residente in Liguria. Magro, alto, sbarbuto, curioso miscuglio d'accenti nella parlata, scarpe nuovissime, lucide come si conviene ad un commerciante di calzature, gran giuocatore di scopone, appassionato al giuoco delle bocce, vedovo, gioviale, allegro, salvo qualche temporale che però gli rischiara il carattere come fa l'acquazzone con il cielo d'aprile. Egli al mattino legge il giornale, quando il negozio è aperto riscuote l'importo delle vendite, e tiene il suo posto alla cassa come se fosse dietro una trincea. Fa i suoi affari.

«Caro signor Maiolino, notizie sulla vostra vincita no, tenetevi pure il segreto, ormai divulgato da milioni di copie di giornali, più milioni di copie di giornale che lire vinte. Ma quattro numeri per una quaternetta che vorrei giuocarmi io, me li date?».

«Perchè no? 16, 23, 44, 68. Tutte le ruote, e buona fortuna!».

Non c'è stato caso di fargli dire di più almeno stamattina.

Però, egli nella trattoria che frequenta, tutte le sere giuoca alle bocce. Come giuocatore di bocce, è modesto, modesto, non c'è che dire. Nessuno s'è mai sognato di sceglierlo ad arbitro in qualche partita appena importante. E quest'uomo, che ha avventato nel commercio fortune cospicue, che ha avuto alti e bassi da marosi oceanici, che ha tappezzato Genova di una pubblicità fantastica all'americana, ebbene, ha coltivato sempre con tenace speranza il sogno di fare da arbitro, finalmente, a una partita a bocce fra i campioni rionali.

Una sera egli sarebbe entrato al Caffè come al solito, e sarebbe stata una sera qualunque, indifferente egli avrebbe ordinato un bicchiere di Brachetto vecchio e rubinoso, ed ecco l'avrebbero subito chiamato, pregato, ripregato:

Saranno «buoni»?

«Ma giusto, giusto te Maiolino attendevamo. Ti sei fatto aspettare. Facci da arbitro, da arbitro!»

La partita, tutta un'acrobazia di sfere di legno sul piano levigato, sarebbe incominciata. La miglior seggiola a lui, a lui lo spazio per veder bene, e il suo responso sarebbe stato tale che di netto lo slancio alato del giuocatore migliore si sarebbe fermato. E tutti avrebbero detto: «Questo Maiolino che occhio, che occhio!».

Sogni, di quando non era milionario. Ieri sera invece, il sogno l'ha realizzato.

Ho potuto apprendere infatti che ieri sera Maiolino ha arbitrato la partita fra i campioni, macchè una, quattro partite, e partite delibate, con prodezze, da eliminatoria finale. E come, ha arbitrato! Una grande serata. La sua terza serata da milionario.

E come prova mi è parsa palmare.

Mi sono infatti ricordato del mio servizio di inviato speciale a Cortona, nella casa del neo-milionario Alfredo Cariaggi, dove l'unica figlia del vincitore della Lotteria di Tripoli, si era vista arrivare improvvisa come un miracolo una dote di quattro milioni.

Questa ragazza dai 16 anni ai 20 attuali, è stata una filodrammatica assidua, appassionata, attenta, ma quanto negletta: in ruoli infimi e scuri! Più che Il signore è servito, o Suonano alla porta, non le era riuscito di dire, sul palcoscenico della Filodrammatica.

Ebbene, quando io la interrogai, la prima mattina che i milioni erano arrivati alla sua casa di signorina piccolo-borghese, e già essa aveva sul tavolo cataloghi di automobili lussuose, di toelette fantastiche, di meravigliose crociere in Oriente, di gioielli luminosi e di luminose argenterie, quando io le dissi che la vedevo contenta, e che mi sarebbe piaciuto sapere quale era il sogno che aveva di più sognato d'appagarsi:

«Oh, finalmente — mi disse — finalmente potrò anche io, come la figlia del farmacista, recitare la parte della grande signora nella Marcia nuziale, e svenire al finale del primo atto!».

Questi milionari, tutti lo stesso!

Attilio Crepas

Il titolo di conte all'industriale D. Branca

Milano, mercoledì sera.

Il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, ha conferito al cav. di gr. croce Dino Branca il titolo di conte, trasmissibile col predicato «di Romanico» per le sue benemerenze nel campo industriale, dell'assistenza e della beneficenza alle opere del Regime.

Il conte Branca è nato a Milano nel 1886 ed è a capo della grande industria che porta il suo nome; fu volontario nella grande guerra e ha il grado di capitano nell'Arma di cavalleria. Padre di cinque figli, presto avrà il sesto.

La sorpresa di una massaia

Trova nella borsa della spesa il bottino di un borseggio compiuto in tranvai

Milano, merc. sera.

Una giovane massaia si è presentata questa mattina al Commissariato di Porta Magenta depositando sul tavolo di quel funzionario cav. Ferraro un orologio d'argento con catena d'oro che, con sua grande sorpresa, aveva rinvenuto tornata a casa tra le provviste della borsa. La donna, che si trovava sul tranvai 26 nell'interno del quale si era svolta una movimentata scena per un borseggio, di cui è rimasto vittima uno dei passeggeri, ha rievocato l'incidente, e si è concluso che il borsaiuolo, in procinto di essere scoperto, aveva raggiunto il fondo della vettura e, passando, aveva infilato il compromettente bottino nella borsa della donna.

Infatti, mentre la vettura tranviaria diretta alla stazione si trovava all'angolo di via Fontaccio con via Solferino, uno dei passeggeri aveva mandato un grido di allarme avendo sentito uno strappo e non trovando più al panciotto la catena d'oro con l'orologio di argento. Il manovratore ed il bigliettaio impedirono che qualcuno scendesse ed i vigili che regolano in quel punto la circolazione, messi al corrente della cosa, indagarono tra i passeggeri assai numerosi. Vennero anche perquisiti quelli che si trovavano più vicini al derubato, ma senza profitto e tra le proteste per il ritardo il tranvai riprese la corsa.

Il borseggiato, che qualcuno aveva perfino tacciato di visionario, fece poi regolare denuncia dell'accaduto al Commissariato della stazione.

Due ladri di campagna tratti in arresto

Milano, mercoledì sera.

Due giovani individui che si erano dati da qualche tempo a commettere furti nei paesi vicini sono stati finalmente còlti dai Carabinieri di Cittiglio (Laveno) e condotti a Milano, dove si trovano a disposizione della Squadra Mobile. Si tratta infatti di Enea Guffanti, di 26 anni, che la polizia definisce pregiudicato, commerciante in automobili, e del parrucchiere venticinquenne Rosario Malandri, detto «Rino». A costoro si fanno risalire numerosi furti di biciclette ma si imputano anche furti nelle tabaccherie, tanto che furono trovati in possesso di tabacchi e di valori bollati. Essi avevano anche due biciclette, che risultano appunto rubate. La polizia sa che il Guffanti ed il Malandri effettuati i colpi ladreschi, venivano a Milano, dove riuscivano a collocare la refurtiva presso un noto ricettatore che ora è attivamente ricercato.

La morte ad Erba di un valoroso atleta

Milano, mercoledì sera.

Ad Erba è morto all'età di 46 anni Antonio Garimoldi, che nell'anteguerra fu uno dei più forti atleti italiani. Infatti, nel 1912, il Garimoldi conquistò il titolo di campione d'Italia di salto in lungo con metri 6,315 e quello di campione d'Italia di salto triplo con m. 13,896 e nel 1914 il titolo di campione d'Italia di salto triplo con m. 13,03. Difese i colori dell'Unione Sportiva Milanese e militò a fianco di Lunghi e di tutti i più noti campioni dell'epoca. Apparteneva ad una famiglia di autentici appassionati sportivi e negli ultimi anni aveva dato la sua opera appassionata come giurato della Fidal.

Il principe Guido Boncompagni ferito in incidente stradale

Perugia, mercoledì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta nei pressi di Citerna. Il principe Guido Boncompagni, mentre si trovava in motocicletta in una curva si è scontrato con l'automobile del dott. Azelio Falciarini, medico condotto di Monterchi. In seguito al violento urto il principe è stato sbalzato di macchina ed ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Giovane patrizio mantovano perito durante un'ascensione

Bolzano, mercoledì sera.

Da Selva di Gardena soltanto oggi viene segnalata una sciagura alpina accaduta l'altro giorno sul piccolo Piz da Cir, di cui vittima è rimasto il giovane conte Amedeo Astnari di San Marzano, d'anni 16. Il giovane, che si trovava a villeggiare a Selva, mentre scalava la cima rimaneva vittima di una caduta nella quale riportava gravissime ferite in seguito alle quali decedeva. La salma è stata portata a Mantova.

Lo chiamavano «Carnera»

Una combriccola ladresca arrestata a Saronno

Saronno, mercoledì sera.

Nella notte dall'11 al 12 corrente mese ignoti audaci marioli portavano a compimento un furto nello stabilimento di tessuti di Alfredo Azimonti di Marnate. Del fatto si occupavano i carabinieri di Gorla Minore e di Saronno, i quali, arrestavano tali Giuseppe Arrigoni, Giovanni Caronni e Alfredo Donati, il commerciante Giovanni Caldiroli imputato di ricettazione di tessuti provenienti da furto, tale Giuditta Giorgetti e l'ammonito Carlo Riva contravventore agli obblighi dell'ammonizione.

In seguito agli accertamenti compiuti, i carabinieri hanno potuto stabilire trattarsi di una vera combriccola capeggiata dal Giuseppe Arrigoni, conosciuto nei suoi ambienti col nomignolo di «Carnera» per la sua robusta corporatura. Sottoposti a lunghi interrogatori l'Arrigoni e il Caronni hanno finito per confessare di essere gli autori di altri furti, tra cui quello di un cavallo commesso a Cerro Maggiore nel luglio scorso, dopo aver minacciato con una pistola di grosso calibro le guardie Emilio Guanzani e Orlando Cerva.

Le indagini proseguono ancora attivissime per l'identificazione e la cattura di altri complici.

Scaglione di operai comaschi partito per la Germania

Como, mercoledì sera.

E' partito per Norimberga, secondo il programma dei viaggi organizzati dalla Confederazione fascista lavoratori industria, un treno di lavoratori comaschi, i quali si recano in Germania a trascorrervi sette giorni di vacanza. E' questo uno degli ultimi treni operai per la Germania, giacchè, con il prossimo scaglione di Roma e La Spezia per Monaco, avranno termine nel mese di settembre questi viaggi dei trentamila lavoratori italiani che tanto entusiasmo hanno suscitato fra i partecipanti e nelle città ospitali della Germania amica.

Per avere un abito nuovo

Simula un'aggressione e si presenta nudo ai carabinieri

Trento, mercoledì sera.

Un fatto curioso viene segnalato stamani da Fiera di Primiero. Verso le tre di questa notte uno squillo di campanello faceva balzar da letto il maresciallo dei locali carabinieri. Ai suoi occhi si presentava un uomo completamente nudo che chiedeva ricovero nella caserma.

Interrogato dal maresciallo, il novello Adamo, dopo avere declinate le sue generalità, Carlo Stegher di 37 anni, da Feltre, faceva una strana dichiarazione. Mentre percorreva di notte la strada che scende da San Martino di Castrozza a Primiero era stato aggredito da due malviventi che, irritati perchè non gli avevan trovato nulla di valore indosso, lo avevano spogliato completamente, allontanandosi.

Il maresciallo però non credeva alla stravagante storia. Posto sotto interrogatorio, infatti, lo Stegher finiva per confessare di aver tutto inventato e di avere sfidato il freddo della notte allo scopo di veder di avere un abito nuovo in luogo del suo vecchio e stracciato ed avere anche qualche aiuto. Naturalmente il simulatore è stato tratto in arresto.

Escono incolumi da un'automobile sfasciata dopo un salto di 30 metri

Bolzano, mercoledì sera.

Un incidente automobilistico, che per un vero miracolo non ha avuto gravissime conseguenze, è avvenuto lungo la strada della Valle d'Ega. Una automobile, con la targa Ancona, guidata da una signora e con a bordo ancora una altra signora e due bambine, nel superare una curva andava a cozzare violentemente contro la parete rocciosa della montagna.

Per il fortissimo urto la macchina precipitava nel greto del torrente Ega, da un'altezza di ben trenta metri. La macchina si sfasciava con un formidabile schianto, dopo avere rimbalzato di masso in masso.

Alcune persone che si trovavano in quella località e che avevano assistito terrorizzate e impotenti alla tragica scena, accorrevano sul posto per portare aiuto ai disgraziati viaggiatori. Ma grandissimo fu il loro stupore quando dalle porte divelte e dal tetto sfondato della vettura videro uscire le due signore e le due bambine incolumi! Solo una bambina aveva riportato delle escoriazioni, ma molto lievi.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1931 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 1913 31 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 6% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% 1900	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Scipol 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
125	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Rag. 1%	40 —	39 —
25	Iniz. Edilizie	36 50	36 50
100	Fondi Rustici	80 —	79 —
150	Beni Stabili	135 50	135 50
75	La Milano C.	58 —	58 —
25	Saturnia	82 —	82 —
100	Silos Genova	180 —	180 —
40	Baroni	31 —	31 —
100	Carliera Burgo	376 —	372 50
50	C. I. G. A.	60 —	61 —
100	Molsomarini	711 —	710 50
500	Pirelli Ital.	1112 —	1101 —
200	Pirelli e C.	400 —	402 —
—	Richard-Ginori	473 —	473 —
—	Miniere Elbia	565 —	565 —
—	F. I. L. A. U.	79 —	79 —
—	Romana Elettr.	175 —	174 —
—	Siturificio W.	300 —	300 —

CAMBI: Parigi 51,05; Londra 92,75; Svizzera 435,50; New York 19.

Come si arrese Napoleone III

E' scomparso "papà Schmirl,, ultimo testimone del dramma di Sédan

La battaglia e la resa - Il disorientamento dei francesi - Il colloquio, la consegna della spada e della lettera per Guglielmo I

Monaco di Baviera, mercoledì sera.

Mesi sono una notizia compiva — sulle ali della radio e sui fili del telegrafo — un rapido giro del mondo intero. Si vendeva all'asta un documento che nella sua accorata umiltà aveva suggellato il destino per intere generazioni di due popoli. Era un imperatore in atto di abdicare che rimetteva sè ed i suoi alla mercè di un re giunto vittoriosamente alla sfavillante soglia dell'impero. Era — per precisare — la famosa lettera di Napoleone III a Guglielmo I; la lettera della resa, la «lettera di Sédan».

I raccoglitori — e più ancora i mercanti — di cimelii furono in allarme. La loro agitazione aumentò ancora quando si annunciò che del documento esistevano due, prima, poi cinque, sei esemplari. Occorse una rapida indagine e la conseguente notizia pubblicata dal nostro giornale per far crollare le molte illusioni e stabilire che gli esemplari pullulanti in mezza Europa della famosa lettera altro non erano se non curate riproduzioni litografiche. L'originale era — ed è — dove non potrebbe non essere: negli archivi del Ministero per gli Affari Esteri di Berlino, alla Wilhelmstrasse.

L'arrivo dei parlamentari francesi al Gran Quartier Generale prussiano

(Da un quadro esistente nell'Arsenale di Berlino)

Il racconto

Tal racconto d'avvenimenti lontani e prossimi torna qui d'attualità, essendo che s'annuncia la morte, avvenuta nell'asilo comunale di Laufen di «papà Schmirl», al secolo Franz Schmirl, già aiutante di Paolo Bronsart von Schellendorf, parlamentare di parte prussiana alla fortezza di Sédan la sera del 1° settembre 1870. A Laufen tutti ricordano il racconto di «papà Schmirl» dappoi che egli cento e cento volte lo ripetè nei lunghi anni di sua vita — morì a 90 anni — nè alcuno s'annoiava nel sentir dire come faccia un imperatore a rinunciare al trono. Poichè con von Schellendorf lo Schmirl si trovò di fronte a Napoleone nella tragica giornata. E quella lettera — tanto divenuta poi famosa — passò nelle sue mani.

Ecco, del resto, come lo Schmirl narrava quegli eventi così gloriosi per la bandiera sotto cui egli aveva combattuto.

«La storia — diceva «papà Schmirl» — è una gran cosa, senza dubbio, ma con tutti i suoi paludamenti, con le sue necessità di gran dama del sapere umano, non potrà mai descrivere una battaglia. Nel combattimento muoiono o si salvano uomini a migliaia; sono costoro che debbono dire. Ed allora s'avranno episodi, non storia.

«Spieghi — difatti — la storia il perchè noi, germanici, si sapeva che si sarebbe vinto e ciò fin dall'alba. Fiducia nei capi? Nella nostra forza? nell'armamento? Maggior decisione? Tutto questo insieme forse, e altro ancora.

«Cosa certa si è che udii i nostri cannonieri a parlare del far bersaglio nelle brache rosse come se fossero in verità stati in compietezza di grazia, tanto erano la gioia — in altro modo non si può dire — e l'orgoglio con cui sbrigavano il loro pesantissimo ed indiavolato lavoro.

Sbandamento di truppe

«Erano oltre cinquecento i nostri pezzi e battevano senza sosta le colonne francesi e i forti della città. Noi, dall'osservatorio, si poteva distinguere nettamente quanto accadeva laggiù. Le informazioni che ci pervenivano ad ogni momento completavano il quadro della situazione. Non che si potesse, allora, avere visione netta degli avvenimenti, ma si intuiva che i francesi erano ormai presi in una morsa dalla quale nessuna forza umana li avrebbe potuti togliere. Ad un certo tratto abbimo a dubitare di che cosa stessero preparando gli avversari. Dalla linea giungevano i primi prigionieri. Dalla stessa località, nell'intervallo di poche ore arriva gente che avrebbe dovuto trovarsi ben distante; si ha impressione che i francesi sperino un arroccamento di forze. Poi si ha la spiegazione. Si viene a sapere — la voce s'era diffusa tra i francesi e di qui, per i prigionieri, fra le nostre truppe — che il Maresciallo MacMahon era stato ferito. Si intuì allora un mutamento nel comando supremo avversario e, in pari tempo s'ebbe nuova certezza di vittoria.

«Alle ore 16 e un quarto arriva a noi un messaggero a spron battuto: sugli spalti di Sédan sventola la bandiera bianca!

«Il mio comandante, von Schellendorf, ebbe incarico d'andare a prendere contatti con il nemico.

«Ed io con lui.

«Ci avviammo. Dovunque si passava le nostre truppe ci salutavano esultando. Giunti che fummo tra gli altri abbimo netta sensazione che per loro tutto era finito.

«Entrammo in Sédan. La città era gremita fino all'inverosimile di soldati. Non nei ranghi, ma in masse confuse. Tutti vociavano ed occorse molto tempo prima di raggiungere la nostra mèta. Qui ci fecero attendere per qualche minuto. Pensavamo che ci saremmo trovati innanzi a qualche generale. S'aprì una porta, entrammo, stupimmo: innanzi a noi era Napoleone III.

«Era il nemico, ma mi fece pena.

Il crollo di un sogno

«Mai più ho visto un uomo in quello stato: un cadavere in piedi. Aveva allora terminato di scrivere, poichè sul tavolo erano sparsi alcuni foglietti recanti la famosa «N» in rilievo. Si rivolse al mio superiore con brevissime frasi, disse che confidava nella generosità del nemico, che al suo cuore e al suo animo non bastavano le forze per lasciar che continuasse quella ch'ormai si doveva ritenere una carneficina inutile.

«S'avanzò d'un tratto verso di noi, con gesto lento staccò dalla cintura che gli serrava la giubba la spada e con le mani tremanti la porse a von Schellendorf, che la ricevette con le mani tremanti. Ritornò al tavolo, prese una busta chiusa, ce la consegnò. «Per S. M. il Re di Prussia...» disse.

«Fu tutto.

«Uscimmo. Intuì che se mi fossi voltato d'improvviso avrei visto un imperatore a piangere.

«Lettera e spada furono per noi prezioso carico. La gioia e l'angoscia si combattevano nel cuore. Fu l'incontro con i nostri che ci ridiede animo. I primi fuochi di bivacco già s'accendevano. Gustammo, allora, intera la vittoria.

«A Douchery, Quartier Generale, abbimo l'onore di consegnare i cimeli al nostro Re, all'imperatore...».

«Papà Schmirl» a questo punto non di rado aveva lacrime negli occhi. Forse era la visione di quel momento che, indubbiamente grande nella sua vita, era del pari grande per la sua Patria.

* * *

Ragazzo dodicenne gravemente ferito da un'auto di Torino

Tortona, mercoledì sera.

Lungo il rettifilo Tortona-Pontecurone, a 500 metri dall'abitato di Pontecurone, l'automobile 47631 TO di un industriale di Torino, che era diretta a Voghera, ha investito il ciclista dodicenne Gian Luigi Scaglia studente, figlio di un macchinista ferroviario addetto al deposito di Voghera che si trovava presso dei parenti a Pontecurone.

Il poveretto, prontamente soccorso dallo stesso investitore, venne trasportato all'ospedale civile di Tortona, dove versa in imminente pericolo per le molteplici fratture e contusioni riportate.

Quattro feriti in un incidente stradale

Gallarate, mercoledì sera.

Una motocicletta pilotata dal gallaratese Enrico Celonia di anni 31 avente a bordo il ventiquattrenne Angelo Montoli, marciando ad andatura assai sostenuta, giunta al culmine di un cavalcavia ove la strada volge in curva, sbandava paurosamente andando a finire sul lato sinistro dell'arteria. Proprio nello stesso momento provenivano in senso contrario due ciclisti: Ferdinando Rabuffetti e Giuseppe Baratelli di Albizzate: il primo frenava di colpo appoggiandosi al parapetto del cavalcavia, l'altro si spostava sulla parte destra. Ma la moto nel suo sbandamento andava ad investire prima il Rabuffetti e poi il Baratelli: proseguendo poi ancora per qualche metro si rovesciava lanciando a terra con violenza i due motociclisti.

Sul posto accorrevano subito diverse persone, che prestavano i soccorsi del caso ai quattro malcapitati, chi più chi meno feriti, in modo più grave i due motociclisti e specialmente l'Angelo Montoli.

Il Governatore di Addis Abeba in Italia per licenza

Addis Abeba, mercoledì sera.

Il Governatore della capitale dell'Impero, S. E. Canero Medici, ha lasciato la città per recarsi in Italia, ove trascorrerà un breve periodo di licenza.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

La bella tra i fiori che fingeva di dormire

Milano, mercoledì sera.

Il signor Leopoldo B. possiede un bel giardino che coltiva con amore fervido e appassionato. Lo innaffia tutte le sere, prima di coricarsi, gli dà un'occhiata compiacente, poi si appisola sul lettuccio a terreno dei due locali che s'è riservato nella sua villa fuori Porta Vercelli, affittata, la metà, a una vecchia signora che ci vive con Romilda, la figliuola diciottenne.

Ieri sera il signor B. scorse, dietro le dalie in fiore, due ombre. Non volle credere ai suoi occhi e fischiò acutamente con l'intento di spaventare gli eventuali molestatori; e infatti una delle ombre si dileguò nell'oscurità e sparì. Ma Leopoldo ne aveva vedute due e, fattosi coraggio, avanzò.

— Che fate, voi lì? — chiese appena giunto al cospetto dell'ombra.

Ma l'ombra era animata e rispose, pur rimanendo coricata come la bella addormentata della favola:

— Lasciatemi tranquilla.

Leopoldo aveva visto trattarsi di una signorina; ma siccome quella teneva nascosto il volto fra le foglie e le mani, non l'aveva riconosciuta.

— Questo è il mio giardino e vi prego d'andarvene — esclamò con tono deciso il signor Leopoldo.

— Andate via voi, che mi seccate! — rispose la signorina e gli si piantò in faccia minacciosa.

— Signorina Romilda! Voi qui? E con chi eravate? C'era un uomo con voi, ed è fuggito al primo fischio.

— Voi siete cattivo! — disse irritatissima la fanciulla.

— Corro ad avvertire vostra madre e poi faremo i conti — soggiunse Leopoldo, disponendosi ad avviarsi.

Ma quella gli si aggrappò alla giacca trattenendolo e chiamando:

— Giovanni, Giovanni, aiuto!

Dal muricciolo di cinta apparve un giovanotto che afferrò per il collo il vecchio e lo scaraventò a qualche metro, fuggendo, sempre per il muricciolo, com'era venuto, ma portandosi dietro Romilda felice come un'eroina delle fiabe antiche.

Tutto dovette spiegarsi in faccia al cav. Amato del Commissariato Monforte presso cui il signor Leopoldo l'indomani mattina aveva convenuto Romilda e la madre, nonchè il giovanotto.

— Egli voleva trattenere la ragazza — disse quest'ultimo al funzionario.

— Non è vero; io volevo scacciarla! — protestò il signor Leopoldo.

Il commissario accoglie le buone ragioni di Leopoldo B. ma ottiene altresì da questi che la mamma di Romilda possa cogliere qualche fiore e passeggiare qualche volta fra i fiori — senza aumento del canone di pigione — assicurandolo che Romilda e il suo fidanzato, a loro volta, non si faranno più cogliere come due papaveri rosseggianti a sussurrarsi frasi d'amore in giardino.

IN CUCINA

PASTICCIO DI FEGATO. — Per sei persone occorrono 250 grammi di fegato di vitello, 50 grammi di burro, 30 grammi di mollica di pane, 3 fegatini di pollo, un bicchierino di vino marsala, tre cucchiaiate di brodo, un uovo intero e un rosso, una foglia di alloro, sale e pepe. Tagliare il fegato a fette sottili e spaccare in due i fegatini, far liquefare metà del burro in una teglia e versarvi fegato e fegatini, aggiungendo, quando cominciano ad asciugare, il burro residuato, sale e pepe. Quindi versare il marsala e far ridurre a fuoco vivo. Togliere il fegato molto asciutto e passare al mortaio con l'alloro. Nell'intingolo rimasto mettere il pane, ricavandone una pasta che verrà passata al setaccio e mescolata al fegato, aggiungendo le uova. Si versa in uno stampo liscio, foderato di carta, imburrata e si fa cuocere a bagnomaria. Sformare freddo e coprire di gelatina.

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

UN CONTRATTO DI VERDI

Spesso accade di rintracciare documenti e di accertare episodii della vita e dell'arte di Giuseppe Verdi. Il pubblico è ghiotto di tali pubblicazioni, e ha ragione, poichè se è stupida la curiosità intorno alle cose dei mediocri, è invece giustificata, e può essere assai istruttiva, quella della vita dei grandi. Inoltre alcune ricerche giovano a illuminare l'ambiente, le consuetudini, e son anch'esse utili e dilettose. Nel *Bollettino del R. Conservatorio di Musica di Napoli* si leggono per esempio alcune curiose notizie verdiane del tempo in cui il Maestro preparava *Un ballo in maschera* e litigava con la censura per il titolo e le vicende del libretto. Egli si recò a visitare il Conservatorio napoletano e ascoltò un saggio degli allievi. Dal resoconto del *Giornale del Regno delle due Sicilie*, 27 marzo 1858, si apprende quale fosse lo stato della cultura musicale: «Saggio sommamente difficile — stampava il cronista del giornale ufficiale — per essersi eseguiti con meravigliosa perfezione la sinfonia di Mozart intitolata *Flauto magico*, quella di Haydn in re, la così detta *Eroica* di Beethoven, il concerto per sette violini all'unisono di Viotti, non meno che due sinfonie del cav. Verdi, cioè quelle che abbiamo udite nei melodrammi *Matilde di Taurenno* e *Guglielmo Wellingroode*, per un delicato riguardo verso l'illustre Autore che vi assisteva col fiore dei napoletani artisti, e che nella stupenda esecuzione degli indicati capolavori pur riconobbe la strenuità dei rispettivi precettori del prelodato Collegio e l'insuperabile magistero del Direttore cav. Mercadante. Era l'accademia onorata della presenza di S. A. R. il conte di Siracusa e di molti gentiluomini, i quali unirono i loro competenti suffragi a quelli dei professori, per compiere la lode dovuta ai talenti convittori».

Un curioso documento è anche il contratto che Verdi concluse con l'Impresa dei reali teatri a Napoli, il 2 maggio 1856, per l'opera che avrebbe composto pel San Carlo. Eccolo, in parte:

Art. 1. - Il Cav. Giuseppe Verdi si obbliga di scrivere una musica su libro di una grande opera pel Real Teatro S. Carlo di Napoli non minore di tre atti. Da andare in iscena dall'Ottobre 1800 cinquantasette a tutto Gennaio 1800 cinquantotto, trovandosi il Cav. Maestro a tempo debito in Napoli per la concertazione della musica, concerti e messa in iscena.

Art. 2. - L'argomento del libretto e poeta saranno di piena scelta del Cav. Maestro, compiacendosi mandare pel Gennaio 1800 cinquantasette lo argomento o il libro per l'approvazione della Censura di Napoli, senza di che la musica non potrebbe andare in iscena.

Art. 4. - Sarà a scelta del Cav. Maestro la compagnia opportuna per la sua musica tra gli scritturati dall'Impresa.

Art. 5. - Il Cav. Verdi cede a favore dell'Impresa di Napoli la proprietà della musica e libretto per tutto il Regno delle Due Sicilie, su cui non avrà diritto alcuno, riserbandosi la proprietà del libro e musica per l'Alta Italia ed Estero, padrone di farne quell'uso che meglio crederà; a quale uopo rinunzia al beneficio concesso agli Autori pel Regno delle Due Sicilie col Real Decreto organico del 7 Novembre 1811, negli articoli 7 e 8, nonchè ogni privilegio di autore che potesse venirne per altri decreti posteriori, per cui cede e concede detta proprietà all'Impresario Alberti pel Regno delle Due Sicilie da farne l'uso che crede senza eccezione veruna.

Art. 6. - L'Impresario Alberti pagherà al Cav. Maestro Verdi Ducati seimila di moneta sonante contante argento fuori Banco per questa detta proprietà di musica e libro nel Regno delle Due Sicilie, nonchè per la messa in iscena di detta opera per la venuta del Cav. Maestro in Napoli. Questo pagamento di Ducati seimila sarà fatto nel seguente modo...

Art. 7. - Il libretto sarà pagato metà dal Cav. Maestro, metà dall'Impresa, ciò per generosa offerta del Cav. Maestro.

Art. 8. - L'Opera sarà messa in iscena dall'Impresario, per scena, vestiario, macchinismo ecc.: come merita così illustre Maestro, e tale spettacolo.

Fatto in Napoli in doppio originale al 2 Maggio 1800 cinquantasei. - Luigi Alberti.

Verdi aggiunse questa postilla: Firmo il presente contratto mediante le seguenti modificazioni:

All'art. 2. - L'argomento del libretto sarà mandato nel prossimo mese di Giugno 1857.

All'art. 3. - Non posso obbligarmi d'andare in iscena che nel Gennaio 1858; ma vi andrò prima se mi sarà possibile.

All'art. 6. - I Ducati 6000 (seimila) mi saranno pagati in tre rate uguali, la prima alla prima prova di cembalo; la seconda alla prima prova d'orchestra; la terza alla prova generale.

BIZZARRIE

Un comunicato del passato Festival veneziano reca un'anticipazione su un «suite» per orchestra del brasiliano Villa Lobos intitolato «Bachianas brasileiras». Dice che in questa sua recentissima composizione il musicista ha voluto attenersi da un lato alle caratteristiche costruttive della musica di Bach e dall'altro ai tipici modi folcloristici del nord-est del Brasile. L'arte di Giovanni Sebastiano Bach, afferma l'autore, è la fonte universale della musica popolare, proviene dall'infinito australe per infiltrarsi sulla terra e suddividersi nelle varie nazioni, assumendo così la funzione di collegamento fra le varie razze del globo. Le «Bachianas brasileiras» sono costituite da una serie di quattro quadri che evocano caratteristici e suggestivi panorami della vita del Brasile. Nell'organismo orchestrale sono inclusi alcuni tipici strumenti brasiliani come il chucalho, il pandeiro, il recoreco e il matraca.

E che c'entra Bach?

Peps

MICHELOTTI

Stasera:

La danza delle libellule

AL MICHELOTTI la Compagnia Gesen riprende questa sera un'altra divertente operetta del suo ricco repertorio: «La danza delle libellule» di Franz Lehar.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'impero e Bollettino presagi — 17,55-18,05: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: «Benedetta fra gli uomini» commedia in 1 atto di Gian Capo, regia di Alberto Casella — 21,40 (circa): Concerto del Dopolavoro corale «Guido Monaco di Prato diretto dal M.o Pietro Brazzi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dal Lido Gay di Torino; Angelini e la sua orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Quartetto Bolognese dell'Allegria e complesso Ocarinistico Oriel — 20,30: «Quattro chiacchiere in famiglia», di P. M. Olgardo — 20,45: Canzoni della Terra d'Italia — 21,15 «Amore in ferie», fantasia di Fouché; Orchestrina ritmica — Indi: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Mazurka blu», operetta in tre atti di F. Lehar; direttore d'orchestra Adolfo Del Vecchio; allestimento di Tito Angeletti — Negli intervalli: Ing. Giuseppe De Florentiis: «Minerali d'Italia», conversazione — Notiziario — Dopo l'operetta: eventuale musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dalla Mostra del Dopolavoro in Roma; Orchestrina Baldacci — 23,35: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Asolo: 19,30: «Carmen», opera di Bizet; Oslo: 20: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart; Radio Lione: 21: «Tosca», opera di Puccini; Stoccolma, 21,05: «Madame Butterfly» di Puccini.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	96	21	23
MILANO	48	30	45

IL SOLE sorge domani alle 5,41; tramonta alle 19,30. - LA LUNA sorge alle 5,39; tramonta alle 19,37. - Domani, alle ore 19,17, LUNA NUOVA.

L'OROSCOPO DEL 25. — La Luna Nuova si formerà sotto l'influenza dell'opposizione di Giove e questo ci annuncia delle perdite finanziarie, insuccessi, ostacoli, difficoltà, ecc. Sarà opportuno rimandare a giornata più propizia la conclusione di affari e si dovrà pure evitare acquisti, dato che potremmo lasciarci trascinare in spese superiori ai nostri mezzi. Nella serata l'opposizione tra Venere e Saturno potrà suscitare molte pene affettive.

Mario Segato.

I SANTI DEL 25. — S. Genesio, beato Michele Carvalho S. J.

FUNZIONI DEL 25. — Misericordia: 7 Messa ed esposizione del SS. Sacramento per le Quarantore; 20,30 rosario, predica, benedizione. - San Secondo: Quarantore (ore 8 e 20,30).

FIERE DEL 25. — Carrù, Borgomanero, Racconigi, Sampeyre.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20: Palermo: 6 da 89 - 19 da 70 - 77 da 68 - 64 da 57 - 87 da 56 - 37 da 50. - Roma: 62 da 84 - 68 da 81 - 68 da 72 - 73 da 66 - 21 da 61 - 61 da 56 - 33 da 50 - 12 da 50. - Torino: 19 da 67 - 88 da 65 - 34 da 57 - 67 da 53 - 14 da 51. - Venezia: 76 da 68 - 2 da 62 - 4 da 57.

SPORT

La partenza per l'Olanda dei velocisti italiani

Como, mercoledì sera.

Hanno portato a termine ieri, sulla pista dello stadio Giuseppe Sinigaglia, il loro allenamento i ciclisti Pierino Bergomi, Italo Astolfi e Bruno Loatti prescelti a rappresentare i dilettanti italiani della pista ai campionati mondiali di Amsterdam. I ciclisti, ai quali, in questi ultimi giorni, si era unito il rappresentante del professionismo nazionale della pista, Benedetto Pola, hanno compiuto, escluso Bergomi, chiamato urgentemente al capezzale della mamma inferma, anche ieri regolarmente il loro allenamento, agli ordini del commissario tecnico Francesco Verri.

Stamane Astolfi, Loatti e Pola, guidati da Verri, hanno lasciato Cernobbio dove hanno soggiornato per il loro allenamento collegiale, per Milano. Nella metropoli lombarda si è unito alla compagnia Bergomi e tutti sono stati impegnati per completare il loro attrezzamento ciclistico. Nel pomeriggio, da Milano, i rappresentanti dello sport fascista, sono partiti, negli scompartimenti-letto, che il luogotenente generale on. Alessandro Tarabini, vice presidente del C.O.N.I., il quale ha anche assistito alle ultime sedute d'allenamento, ha loro gentilmente offerto, alla volta dell'Olanda.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Un pronome personale; 3) Saggia il latte e pur la diva; 9) E' del Veneto una targa; 11) Nella stirpe di razza; 13) Fu la sesta fra le Muse; 14) Un prefisso di elementi; 15) Prence amato da Didone; 17) La si conta e non si vede; 18) Un metallico strumento; 19) Ha caratteri profondi; 21) Idea fissa, desiderio; 22) Di Scipione una vittoria; 23) Il cloruro... del giudizio; 24) Attraversa la Sicilia; 27) Semi e pasta da minestra; 29) Capoluogo di Dalmazia; 30) Ecco un numero ch'è verbo; 31) Monte sacro sull'Egeo; 33) I colori mostra tutti; 34) A cipolla pianta affine; 36) Un vinetto... del levante; 37) Punti opposti cardinali; 38) Una radio ultrapotente; 39) Per gli Assiri dea del Sole.

Verticali: 1) E' la pratica acquistata; 2) Un carnivoro africano; 4) Una targa militare; 5) Preziosissimo metallo; 6) Il battesimo del mare; 7) E' così, alla latina; 8) Danza sacra nel Giappone; 9) Guido, celebre pittore; 10) Sonatar di sacre note; 12) Son massari o mezzaioli; 14) Dove il sole è tramontato; 16) Re di Giuda detto Osia; 18) Elmo antico di metallo; 20) E' di Siena un casolare; 21) Male, piccolo pel Bulgaro; 25) Sempre è grande pel Rumeno; 26) Fede e lavoro, augusto motto; 28) Nota cima là sul Brenta; 30) Nota che vale nel Perù; 31) Di Aristomene fortezza; 34) E' d'Italia grande fiume; 35) Di diritto al deputato.

CAMBIO DI INIZIALE (5)

Siena Fiorita

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Lettere esuberanti

MOLTI NEMICI MOLTO ONORE

La Rampa

PRESIDI O
MONITO RE
CROCE VIA
FILO SOFI
TRA DOTTA
DI LEGGIO
È PERDUTO

Frin

---

9) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

— Stavo proprio chiedendomi se devo andare o no. Gli è che io sono un pigrone incorreggibile... a meno che non riesca a cacciare la pigrizia! In questo caso la mia attività si fa formidabile.

— Ma quella che vi si offre è una grande occasione; l'occasione che attendevate...

— Quali vantaggi credete possa procurarmi una simile indagine? Anche se troverò la soluzione del problema, potete essere certissimo che l'onore sarà tutto di Gregson-Lestrade e soci. Vedete che cosa significa non essere un «personaggio ufficiale»?

— Ma, poichè è proprio Gregson che vi supplica di aiutarlo...

— Perfettamente. So di essergli superiore, e, a quattr'occhi, egli stesso ne conviene; però preferirebbe lasciarsi tagliare la lingua piuttosto di dichiararlo in presenza di terzi. In ogni modo desidero vedere di che cosa si tratta. Andiamo!

Infilò lestamente il soprabito ed uscì con passo elastico: lo spirito d'avventura aveva prevalso sull'indolenza.

— Mettetevi il cappello, mi disse.

— Desiderate che vi accompagni?

— Sì, se non avete altro da fare.

Pochi minuti dopo una carrozza ci portava verso la Brixton Road.

Era una giornata coperta e nebbiosa; sulle case si stendeva una specie di bruma giallastra, che pareva il riflesso della fanghiglia che copriva le strade. Holmes era del miglior umore del mondo e mi intratteneva volubilmente dei violini di Cremona, spiegandomi quale differenza passa tra uno Stradivari e un Amati.

Quanto a me, non profferivo parola, perchè il tempo tristissimo e l'affare che andavamo per affrontare non erano fatti per infondermi buon umore.

— Mi sembrate poco preoccupato dell'enigma che vi accingete ad affrontare, — finii per concludere, interrompendo la disgressione musicale di Sherlock Holmes.

— Fino a questo momento non posseggo elementi — rispose. — E' grave errore costruire delle teorie quando non si conosce il problema in tutta la sua estensione. Si falsa il giudizio.

— Fra poco saprete di cosa si tratta. Ecco la Brixton Road, e, se non m'inganno, la casa del delitto è quella.

— Sì. Fermate, cocchiere, fermate!

Eravamo ancora distanti un centinaio di metri dalla casa, ma Holmes volle scendere subito, e facemmo il resto della strada a piedi.

L'edificio al numero 3 di Lauriston Gardens presentava un aspetto miserevole e lugubre. Faceva parte di un complesso di quattro immobili situati un po' arretrati, rispetto alla strada, e di cui i primi due erano abitati e gli altri due deserti. Alcune delle stanze finestre recavano incollato sui pochi vetri ancora intatti un cartello: «Da affittare». Le case erano circondate da giardini piccoli e mal tenuti; l'insieme era reso ancor più desolante dalla pioggia spremuta da un cielo plumbeo.

Immaginavo che Holmes sarebbe immediatamente entrato nella casa per iniziarvi subito le ricerche, ma mi accorsi ben presto che aveva ben altre intenzioni.

Con noncuranza che rasentava l'affettazione, egli prese a percorrere a passi lenti il marciapiede, lasciando errare lo sguardo dal suolo al cielo, dal tetto alla facciata delle case più vicine.

Dopo qualche minuto di andirivieni, Holmes si diresse decisamente verso l'entrata della casa, tenendo gli occhi fissi al suolo quasi per imprimersi indelebilmente in testa la consistenza del fango che insudiciava il breve tragitto. Due volte si fermò; la seconda mormorò una esclamazione soddisfatta e sorrise.

Senza dubbio il suolo fangoso mostrava più di una impronta di piedi, ma poichè i poliziotti dovevano averlo percorso e ripercorso in ogni senso, non riuscivo a capire quale interesse potessero ormai avere per lui quelle orme.

Malgrado ciò, già convinto delle sue facoltà di intuizione, lo lasciai fare senza interromperlo.

Giunti in prossimità della porta d'ingresso, vedemmo precipitarsi verso di noi un uomo alto di statura, pallido, dai capelli color della stoppa, il quale strinse calorosamente la mano al mio amico, dicendo:

— Siete stato veramente cortese, accettando il mio invito. Non ho fatto toccar niente da nessuno!

— Dite davvero? — lo interruppe Holmes. — A me sembra che il passaggio di una torma di bufali su questa strada non avrebbe potuto far di peggio!

— C'era tanto da fare all'interno della casa... — rispose evasivamente il poliziotto. — Il mio collega Lestrade doveva occuparsi dell'esterno...

Holmes volse la testa verso di me e mi lanciò un'occhiata significativa.

— Con un uomo in gamba come voi e Lestrade sul posto, mi resterà poco da scoprire — arrischiò.

Gregson si stropicciò le mani con aria soddisfatta.

— Sì, credo che possiamo vantarci di non avere trascurato nulla — replicò; ma si tratta pur sempre di un affare scabroso e conoscendo il vostro debole per problemi del genere...

— Vi siete fatto portare qui in vettura? — lo interruppe Sherlock Holmes.

— No, signore.

— E Lestrade?

— Nemmeno.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Si cerca la madre d'una bimba sperduta e si scoprono le tracce di un oscuro dramma

La Spezia, mercoledì sera.

Una curiosa quanto oscura vicenda è stata scoperta seguendo le tracce di un'altra. Il giorno di Ferragosto alla stazione ferroviaria di Sampierdarena la Croce d'Oro di quella città rinvenne e raccolse una bambina abbandonata dell'apparente età di circa due anni. L'autorità di P. S. iniziò subito le indagini per l'identificazione e la ricerca della madre snaturata, [illegible] notizie del fatto a tutte le questure del regno. La Questura locale indagando per proprio conto veniva a sapere che a un operaio della ditta Ansaldo, già imbarcato sulla R. Nave *Eugenio di Savoia* e qui di[illegible], era pervenuta una lettera da certa Bertoni, ricoverata all'ospedale civile di questa città, che gli chiedeva notizie di una sua bambina di otto mesi, a nome [illegible]ary. L'operaio, rintracciato dalla polizia, ha dichiarato di nulla sapere della bambina, non avendola mai ricevuta in consegna. Colui che effettivamente l'ebbe affidata aveva dato alla infelice madre, un rottame della vita, false generalità. L'autorità sta ora ricercando l'individuo che ha così crudelmente ingannato la povera donna.

Un bel primato del Cantiere navale di Sarzana

Sarzana, mercoledì sera.

Il Cantiere Navale Bartolomeo Ghigliotto ha portato a termine, in tempo di primato, in poco più di tre mesi, la costruzione di ventiquattro barche, ognuna delle quali della notevole lunghezza di metri 4,50, destinate in dotazione alle nostre RR. Navi.

Esse sono state caricate, alla stazione, su dodici vagoni, costituenti quasi un treno, diretti al R. Arsenale de La Spezia.

Il cozzo di un furgoncino contro due mucche

Due feriti

Chivasso, mercoledì sera.

Un motofurgoncino carico di materiali, guidato dal proprietario Paolo Guido Malabaila di Francesco, con a bordo l'assistente edile Carlo Graziano di Celestino, entrambi residenti nella nostra città, nell'attraversare l'abitato della frazione Betlemme, andava violentemente a cozzare contro una coppia di mucche sbucata improvvisamente da un cascinale. Nell'urto sia il Malabaila che il Graziano, il quale si trovava seduto sulla sponda posteriore del cassone, venivano proiettati a qualche metro di distanza rimanendo esanimi al suolo. Prontamente soccorsi da una macchina di passaggio, e trasportati al nostro Ospedale, il medico di guardia riscontrava al Malabaila gravissime abrasioni al viso guaribili in venti giorni, mentre il Graziano doveva subire l'amputazione di due dita della mano sinistra.

Domenica si inaugura la Fiera di Chivasso

Chivasso, mercoledì sera.

Il Prefetto Tiengo inaugurerà domenica 28 corrente alle ore dieci, con la partecipazione delle massime gerarchie e autorità della provincia, la sesta Fiera Provinciale di Chivasso, organizzata sotto gli auspici del Comune e del Fascio di Combattimento.

Su tutta l'ampia area fieristica fervono i lavori di allestimento e completamento per l'importante rassegna agricola, industriale e commerciale, che rimarrà aperta fino al 7 settembre e che culminerà [illegible] con svariate manifestazioni artistiche e folcloristiche, trattenimenti danzanti, concerti. La direzione delle Ferrovie ha concesso speciali riduzioni di viaggio.

Grave disgrazia

MODENA. — Il ciclista Leopoldo Bor[illegible] [illegible] Serra Rossini [illegible] frattura della base cranica.

Mortale investimento

BERGAMO. — Un'automobile targata BG-[illegible] [illegible]

Disgrazia stradale

COMO. — Il motociclista [illegible]

Caduti in Spagna

ROVIGO. — [illegible]

Un tremendo pugno

TREVISO. — [illegible]

Mortale caduta

VICENZA. — [illegible]

Soffocata nel sonno

GORIZIA. — [illegible]

I miracoli della chirurgia

L'uomo che ha le ossa di scimmia si sente benissimo

L'operato dal professor Marro farà la sua prima visita alla cinocefala

— Come state?

— Lo vedete, benissimo. Non mi sono mai sentito tanto appetito, tanta volontà di vivere.

La persona che ci parla è la stessa di cui, in una mattinata dello scorso mese, abbiamo veduto la colonna vertebrale e le costole, e non attraverso uno schermo a mezzo dei raggi X, ma proprio messe a nudo davanti a noi, su di un letto da operazione, nella clinica di via Giuseppe Verdi 51. Entro quella schiena squarciata, l'illustre chirurgo prof. Andrea Marro frugava, tagliava, scalpellava...

E' risorto un uomo

Il lettore ricorderà certamente di aver letto su «Stampa Sera» un resoconto illustrato di quell'atto di alta chirurgia a cui abbiamo assistito. A lui sembrerebbe come a noi è sembrato proprio un miracolo di sentire quella stessa già disgraziata persona parlarci serenamente, di vederla sorridere nel constatare la sorpresa che legge sul nostro volto nell'ammirare l'avvenuta risurrezione.

— Sì, sono proprio io.

Essa risponde alla domanda che non avevamo formulato, compiaciuta dell'effetto che il suo aspetto produce. Comodamente seduta nella poltrona, col busto diritto, sia in conseguenza della fasciatura ingessata, sia per l'innesto osseo che la costringerà anche dopo a non piegare la schiena, volge di tempo in tempo lo sguardo ai famigliari che le stanno attorno.

— Nessun disturbo, nessun dolore? — chiediamo.

— Nulla, proprio nulla. Unico inconveniente, ma il professore dice che è una passeggera, è la debolezza delle gambe. I pochi passi che faccio, da soli quattro giorni che mi alzo, dal letto alla poltrona, mi affaticano. Ho ancora le gambe deboli.

— Lasciate tempo al tempo, pensate che non sono ancora venti giorni che avete subìto quel po' po' di operazione.

— E' il letto che mi ha indebolito. Vi stavo da quasi un mese quando il prof. Marro mi ha visitato e consigliato l'intervento chirurgico. Dopo ho dovuto ancora stare a letto e questa lunga degenza ha avuto per conseguenza l'indebolimento. Ma ora ricupererò in breve le energie. Sono sempre affamato; non mangio, divoro.

Ci enumera ciò che ha mangiato a pranzo e ridendo conclude: «Se Iddio mi lascia la vista...».

A differenza di altri operati che svengono al sol sentir parlare di ciò che il chirurgo ha dovuto fare per estirpare il loro male, questa persona ne parla volentieri. C'è in lei quasi l'orgoglio di poter dire: sono riuscita a resistere a tanto strazio, a vivere.

— E tutto va bene, anzi benissimo — aggiunge.

— Il professore viene sempre? — chiediamo.

— Ogni due giorni. Dice che non ho più bisogno del medico o del chirurgo, ma viene così a far quattro chiacchiere, a congratularsi con me, quasi fossi io e non lui quello che ha operato il miracolo.

— E la ferita?

Anche la scimmia sta bene

— Scomparsa. Parecchi giorni fa ha fatto una finestra nell'ingessatura: il taglio era completamente rimarginato, non rimane, l'ho vista nello specchio, che una sottile linea rossa che se ne andrà in breve.

— E quello sarebbe il meno male — osserviamo.

— Già, io non metterò al certo vestiti da sera, aperti nella schiena.

— E l'ingessatura?

— Quella dovrò tenerla ancora per parecchio, ma ormai mi ci sono abituata.

— Tra poco riprenderà le sue occupazioni.

— Non tutte ma in parte. Non vedo l'ora — e credo sarà presto perchè l'ha detto il professore e tutto quello che lui dice è Vangelo per me — di poter mettere il naso fuori di casa, di andare a spasso. Sarà un trionfo per me che prima dell'operazione non potevo più reggermi.

— Farete, come tutti i convalescenti, la prima passeggiata al Valentino.

— No; quando uscirò per la prima volta sarà per una visita di dovere e di riconoscenza. Andrò a trovare la scimmia che mi ha dato le sue ossa acciocchè potessi guarire.

— Bravo.

— Vi confesso che non ho mai avuto un eccessivo trasporto per gli animali; ma da quando ho saputo che per rimettermi in piedi bisognava [illegible] una scimmia, i miei sentimenti sono molto cambiati. Del cinocefalo chiedevo notizie tutti i giorni. Ho seguito tutte le fasi della sua convalescenza. So che ora è guarita e che, tornata arzilla come prima, [illegible]. Appena esco, vado da lei a portarle della frutta e della verdura. Come vedete, pago a buon mercato il debito di riconoscenza.

u. p.

Convegno interzonale filodrammatico

Interrotte dalle ferie estive, riprenderanno prossimamente le recite del Convegno Interzonale Filodrammatico dell'Italia Settentrionale. Sabato 27 corrente, alle ore 21, al teatro del Dop. Az. Fiat (corso Moncalieri n. 18) si presenterà alla giuria e al pubblico una delle più rinomate filodrammatiche italiane: quella del Dopolavoro Ferroviario di Genova, che rappresenterà il dramma storico in 5 atti «Il Conte Aquila» di Rino Alessi. — Domenica sera, alla stessa ora e nello stesso teatro, si produrrà la Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Domodossola, rappresentando la commedia brillante in tre atti «La vendetta di Democrito» di Ugo Falena. I biglietti per le due recite (L. 3 e L. 2) sono in vendita presso gli Uffici Propaganda ed Educazione Artistica del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 75.

La Beata Mazzarello San Giovanni Bosco e l'agiografia

La vasta famiglia salesiana, e particolarmente le Figlie di Maria Ausiliatrice attendono, con ansia impaziente, il prossimo novembre in cui, in S. Pietro, sarà dichiarata beata la loro fondatrice, Maria Mazzarello.

In tale mese due donne saranno proclamate beate, la Mazzarello e la Cabrini, la madre degli italiani all'estero, colla Mazzarello verrà elevata all'onore degli altari una delle figure più operose della famiglia salesiana. Alla nuova beata verrà dedicato un altare, quello che si trova nel santuario di Maria Ausiliatrice, subito a destra di chi entra; fino ai compiuti ampliamenti quella fu la cappella di S. Giovanni Bosco.

Altre cause di beatificazione riguardano figure della famiglia salesiana; così Domenico Savio, don Andrea Beltrami, don Michele Rua, l'immediato successore di don Bosco. Il cielo salesiano sta per risplendere di nuove stelle.

S. Giovanni Bosco, tra le forme della sua attività di scrittore, mise in risalto le virtù di alcuni giovani santi proposti ad esempio ai giovani che egli andava raccogliendo nel suo oratorio di Valdocco.

Il prof. don Caviglia, salesiano, prosegue, con fervore, il lavoro per l'edizione di tutte le opere scritte da don Bosco, *Opera Omnia*. Ne sono già usciti parecchi volumi. Egli sta ora lavorando intorno alle vite di santi di don Bosco il quale fu pure agiografo.

Egli scrisse con intenti educativi, per la buona edificazione dei suoi giovani; attinse per queste vite, dai padri Bollandisti che sono giustamente rinomati in questa materia. Non fece opera critica, non andò molto per il sottile nel raccogliere il suo materiale; lo prese dove lo trovava a portata di mano e scrisse perchè i giovani imparassero ad essere buoni e virtuosi.

La parte agiografica che figurerà nelle opere complete non mancherà di interesse e metterà sempre meglio in luce l'intento educativo del santo e la sua vita interiore.

Quelli che osservano l'operosità svariata ed infaticata di S. Giovanni Bosco, sono facilmente portati a non rilevare sufficientemente la vita interiore di don Bosco che è espressione della sua santità. Un salesiano, don Calvi, autore di pagine interessanti su *La Vita interiore e le sue sorgenti* ci richiama su questo punto. Egli, nel presentare i caratteri della vita interiore, i mezzi che la alimentano, le forme, non trascura l'esempio di don Bosco e di alcuni dei suoi discepoli, come Domenico Savio e Michele Rua, ne cita qua e là parole ed osservazioni, facendo vedere come don Bosco aveva un'intensa vita spirituale e la comunicasse a coloro che gli vivevano intorno.

Il prof. Caviglia, in attesa della beatificazione della Mazzarello, ne ha tracciato, in pochi tratti salienti, la fisionomia e l'operosità.

Acanto

In memoria del ten. Audisio

La signora Veronica Audisio vedova Pilotto ha voluto perennemente ricordare la memoria del valoroso tenente Silvio Audisio sacrificatosi per la Patria e decorato al valore, istituendo una Borsa di studio col versamento di 20.000 lire da intitolare al nome del Caduto. Tale Borsa dovrà servire per un missionario della Consolata onde svolgere nell'Africa l'opera di religione e di patria che erano gli ideali luminosi pei quali il ten. Audisio aveva votata l'esistenza.

La chiusura delle feste di Savigliano

Al Santuario della Madonna della Sanità di Savigliano stanno per terminare le feste annuali che domenica la presenza del Cardinale Arcivescovo ha reso più solenni.

In questi giorni si svolge la pratica della Corte di Maria con funzioni speciali e predicazione nel pomeriggio.

Il Cardinale Arcivescovo, dopo avere celebrato la Messa a Savigliano, si recò domenica a compiere il rito della incoronazione della Madonna di Castiglione Tinella nell'Albese.

I progressi del nuovo Seminario

I lavori del nuovo Seminario metropolitano sulla collina di Rivoli procedono con fervida alacrità; parecchie diecine di operai sono addetti ai medesimi.

Il tempo è quanto mai favorevole e si ritiene che, in questi mesi, la costruzione sarà portata fino alla copertura in modo da metterla al riparo contro le intemperie della cattiva stagione.

I pompieri a Verolengo per l'incendio di un cascinale

Verso le ore 10 di ieri un grave incendio si sviluppava nel cascinale denominato Dei Duca, situato nel territorio del comune di Verolengo, borgata Revel, di proprietà dei fratelli Turati. Venivano subitamente richiesti i nostri pompieri provinciali, che, accorsi con un distaccamento, riuscivano in poco più di un'ora a circoscrivere il fuoco, che pare sia stato originato da autocombustione. I danni provocati al tetto ed alle scorte di foraggi sono rilevanti, ma coperti da assicurazione.

L'uva: frutto prelibato e salutare

Questa bella ragazza, che sta per affondare i suoi candidi denti negli acini carnosi di un grosso grappolo d'uva, dà l'impressione di un assetato che si abbevera avidamente a una fonte: Questa dell'uva è la fonte della salute

3200 Piccole Italiane tornano in questi giorni dalle Colonie marine e montane

Il Comando Federale comunica gli orari e le disposizioni riguardanti il ritorno delle Piccole Italiane ammesse al secondo turno delle Colonie climatiche estive: COLONIE COLLINARI: Piccole Italiane ammesse 500. — Il termine del turno è stabilito per lunedì 29 agosto alle ore 16. Le famiglie delle colone ospiti dovranno, a partire da tale ora, provvedere per il ritiro delle bambine alla sede della Colonia «3 Gennaio» - S. Vito, Strada Superiore dei Colli. — COLONIE DIURNE: Piccole Italiane ammesse 960. — Il termine del turno alle Colonie - Parco Principe Napoleone, «Duca degli Abruzzi», «3 Gennaio», Fed. A. Mussolini - è stabilito per mercoledì 31 agosto alle ore 19. Le bambine saranno consegnate alle proprie famiglie, dalle Vigilatrici di Colonia, alle fermate predisposte alle speciali vetture tranviarie adibite al servizio Colonie. — COLONIE MARINE: Piccole Italiane ammesse 1700. — Il termine del turno è stabilito per venerdì 2 settembre. Le Piccole Italiane ospiti alle Colonie «Cent. Luigi Giuliani» in Loano, «Michele Grif[fa]» e «Sorum Santoro» in Finalmarina, rientreranno a Torino con il primo treno speciale per la G.I.L. in arrivo alla stazione di P. N. alle ore 11,14. Quelle della Colonia «Francesco Azzi», «Giuseppe Dresda» e «Iucisa Beccaria di Santo Stefano Aleramo» in Pietra Ligure con il secondo treno speciale per la G.I.L. in arrivo alla stazione di P. N. alle ore 12,30. I famigliari dovranno trovarsi in tali ore in via Sacchi di fronte all'ingresso di servizio della Stazione FF. SS. dove le colone, dopo lo schieramento, verranno loro consegnate. — COLONIE MONTANE: Piccole Italiane ammesse 30. — Il termine del turno è stabilito per sabato 3 settembre. Le Piccole Italiane ospiti della Colonia «Mario Gioda» in Ceres rientreranno a Torino con il treno in arrivo alla Stazione delle Ferrovie Ciriè-Valli di Lanzo alle ore 19,20. I famigliari dovranno trovarsi in tale ora in corso Giulio Cesare di fronte alla Stazione delle Ferrovie Torino-Valli di Lanzo, dove le colone dopo lo schieramento, verranno loro consegnate.

Rammento alle famiglie interessate che le Piccole Italiane provenienti dalle colonie marine, montane e collinari, verranno consegnate solo a presentazione della speciale cartolina che in questi giorni è stata fatta recapitare dal servizio assistenziale e sanitario al domicilio di ogni colona.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le gare provinciali di atletica per i Giovani Fascisti

Il Comando Federale della G.I.L. di Torino farà svolgere domenica prossima, allo Stadio Mussolini, i campionati provinciali di atletica, riservati ai Giovani Fascisti. La prova servirà di selezione e di collaudo per la rappresentativa torinese che parteciperà ai prossimi campionati italiani. Alle gare potranno partecipare i Giovani Fascisti nati tra il 1° gennaio 1915 e il 31 dicembre 1921. Le squadre dei Comandi G.I.L. di Torino e provincia dovranno essere formate da un massimo di 36 atleti. Il programma della riunione è il seguente: Corse piane: metri 100, 200, 400, 800 e 1500; corsa ostacoli metri 110; corsa metri 3000 siepi; salti: in lungo, con l'asta e triplo; staffetta metri 400x300x200x100; maratonina di corsa di chilometri 20; marcia chilometri 20. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la Direzione sportiva del C. F. Torino, via Carlo Alberto 10, sino alle ore 12 del 25 corrente.

Riconosce per istrada la bicicletta rubata al figlio

Tale Costanzo Martino, il 16 luglio scorso veniva derubato di una bicicletta, prestatagli dal suo amico e coetaneo Franco Bertinetti, che egli aveva lasciato momentaneamente incustodita in via Palazzo di Città. Il giorno seguente il padre del Bertinetti, mentre percorreva corso Galileo Ferraris, scorgeva un individuo che inforcava la bicicletta del figlio: egli fermava lo sconosciuto, che accompagnava al vicino commissariato, dove veniva identificato per tale Pietro Lazzari. Egli dichiarava di avere acquistato la bicicletta per quaranta lire da tale Aldo Vigliano. Il Pretore ha condannato il Vigliano a 3 mesi e 10 giorni di reclusione ed ha assolto il Lazzari, per insufficienza di prove, dal reato di incauto acquisto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 agosto:

Barone Mario, litografo, Negro Maria, casalinga.
Barbieri Orlando, operaio, Cochis Giuseppina, bigiatrice.
Bergallo Lorenzo, tappezziere, Facelli Rosa, operaia.
Brasso Carlo, ebanista, Serra Clementina, commessa.
Calvagni Almone, assistente strad., La Malfa Letteria, operaia.
Cotti Edoardo, calzolaio, Rinaudi Teresa, commessa.
Stroppiano Giacinto, operaio, Ader Pina, casalinga.
Bertolino Annibale, elettricista, Castrovinci Orlanda, ortatrice.
Tomiatti Mario, conciatore, Meyssa Gemma, commessa.
Soraslo Francesco, impiegato, Aristil Rosa, modista.
Rabino Giovanni, meccanico, Besiti Teresa, stiratrice.
Coviglalo Ferdinando, meccanico, Villanova Luigia, casalinga.
Sappilli Giuseppe, barbiere, Faccini Rosa, lingerista.
Conti Arialdo, impiegato, Trovà Rita, ricamatrice.
Maulino Teodoro, falegname, Badellino Beatrice, casalinga.
Montel Giuseppe, operaio, Gordero Rosa, tessitrice.
Pronello Giuseppe, saldatore, Minaldo Catterina, soffiatrice vetro.
Bordino Natale, intagliatore, Dalizia Olimpia, casalinga.
Rivelta Giuseppe, impiegato, Cecchetti Pierina, casalinga.
Fiori Bernardo, [illegible] B. Z., Cerrato Renata, agiata.
Coppo Costanzo, panettiere, Davide Gemma, sarta.
Serrano Espedito, lattoriso, Desantis Cristina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 agosto:

Nacco Ida, Viviani Alberto, Sedici Remo, Mannucci Americo, Morra Gianpiero, Baldinetti Giovanni, Lattore Gerardo, Jori Maria, Ambrosacchio Maria, Giampetruzzi Vitangelo, Comotto Carla, Bisso Roberto, Sciutto Maria Luisa, Cordone Sabina, Annoscini Maria.

NOTTURNO SULLA PANCHINA

La vedovella, il cine e la borsetta sparita

La vedova Regina Brunetti, il 20 luglio scorso, verso le 20,30, veniva avvicinata nei pressi della stazione di Porta Nuova da uno sconosciuto che dopo un breve preambolo la invitava al cinema. La donna accettava. Verso le 23, all'uscita dal cinema, sempre accompagnata dallo sconosciuto, la Brunetti si recava in piazza Bengasi per prendere il tram della linea di Carignano, ma essendo arrivata quando il convoglio era già partito, decideva, anche per consiglio dello sconosciuto, di usufruire della prima corsa mattutina del giorno seguente. La Brunetti ed il suo compagno si sedevano su una panca del giardino situato nei pressi della scuola elementare Umberto I; la donna, stanca, si assopiva; quando si svegliava, circa due ore dopo, constatava la scomparsa dello sconosciuto. Messa in allarme, frugava nella borsetta ed allora aveva modo di constatare anche la... fuga del portamonete contenente 67 lire. Incontrato un cittadino dell'ordine, la Brunetti gli raccontava la sua avventura; il vigile, con la scorta dei connotati fornitigli, riusciva a rintracciare lo sconosciuto, identificato poi per Enrico Data, di 39 anni. Perquisito, il Data veniva trovato in possesso del portamonete, non del denaro. Il Data risultava, inoltre, contravventore alla vigilanza speciale. E' stato condannato dal Pretore ad 1 anno di reclusione ed a 1300 lire di multa e ad un mese e 15 giorni di arresti per la contravvenzione.

Arresti

Squadra Mobile: Portigliatti Piancarlo Silvio fu Delfino, e Mosei Enrico fu Giuseppe, contravventori alla diffida di soggiorno, e il Mosei anche al foglio di via obbligatorio — Manoscialsi Michi Angelo fu Giuseppe, colpito da ordine di carcerazione.

«Un giorno a Rapallo»

Domani alle dieci si aprono le iscrizioni al treno "Stampa Sera"-C.I.T.

Come già ieri abbiamo pubblicato, ricordiamo che domani mattina 25 agosto, alle ore 10, si aprono le iscrizioni alla nostra gita popolare per domenica 4 settembre a Rapallo; gita che già tanto fervore di aspettativa ha suscitato nei nostri lettori e nei nostri amici.

Precisiamo che le iscrizioni si ricevono, non all'ufficio viaggi CIT sotto i portici di via Roma, bensì presso il nostro Ufficio Organizzazioni, situato negli ammezzati del palazzo del Giornale, con ingresso sotto la galleria de La Stampa. Del resto un apposito cartello indicherà al pubblico l'accesso e degli incaricati accompagneranno il pubblico a destinazione.

Specifichiamo ancora che i biglietti di andata e ritorno per la nostra gita, che sotto il titolo di «Un giorno a Rapallo» è piena di attrazioni e di promesse (che saranno non solo mantenute, ma superate), verranno rilasciati ai prezzi veramente eccezionali di L. 18 per la III classe e di L. 29 per la II classe. Inoltre, ai primi 100 iscritti, sarà offerto in dono un biglietto per una gita gratuita a Portofino sul piroscafo Primero e per una ascesa in funivia al Santuario di Montallegro.

Come è ormai noto, il treno Stampa-Sera-C.I.T. partirà da Torino P. N. alle 5,25 di domenica 4 settembre, giungerà a Rapallo alle ore 9; ne ripartirà alle ore 20,30 e ricondurrà i gitanti a Torino alle ore 0,45.

Incidenti stradali

Ieri in corso Moncalieri, all'altezza del n. 280, un'automobile investiva il ciclista ventiseienne Carlo Bonelli di Federico, abitante in via Madama Cristina 105, il quale riportò lesioni giudicate guaribili in cinque giorni all'Ospedale delle Molinette.

— Al San Giovanni è stato medicato, per leggere ferite guaribili in tre giorni, il trentottenne Giovanni Audero di Michele, abitante in via San Massimo 13, che poco prima, all'incrocio delle vie S. Quintino e Volta, era stato sfiorato dall'automobile n. 45404-TO.

— Il motociclista Luciano Molino di Ernesto, di 27 anni, abitante in via Pollenzo 33, mentre percorreva ieri sera il corso Francia, all'altezza di via G. Collegno investiva il pedone Mario Mussetti fu Carlo, di 49 anni, abitante in via Bellezia 27. Ambedue si ferivano nell'incidente, e, medicati all'Ospedale Martini, venivano giudicati guaribili rispettivamente in 7 e in 12 giorni.

«Ma dove le piglia?»

Le troppe biciclette di un pregiudicato e gli scrupoli di un carbonaio

Da tale Antonio Ferrero fu Francesco, facchino senza fissa dimora e nato ad Asti nel 1885, il carbonaio Secondino Valenzano, abitante in via Berthollet 29, si vide offrire una vecchissima bicicletta. Il Valenzano, cui un velocipede occorreva, dato il conveniente prezzo di 50 lire richiesto dal Ferrero, senza starci tanto a pensare e in perfetta buona fede acquistava il biciclo, che il venditore affermava essere di sua proprietà. Ma il giorno dopo, nei pressi del monumento all'Artigliere, il carbonaio s'imbatteva ancora nel Ferrero, il quale cavalcava una nuova bicicletta, stavolta non più decrepita e sgangherata, ma fiammante e di buona marca. Il Valenzano allora si insospettì. «Ma dove prende costui tutte queste biciclette?», pensò. «Che per caso non siano rubate? E non sarà stata rubata anche la mia?». Per mettere in pace la sua coscienza si confidò con un vigile urbano di passaggio; e la solerte guardia, raggiunto il Ferrero, lo invitò a passare un momento al Commissariato di San Salvario. Qui il nostro uomo, che risultò pregiudicato per furto, non seppe fornire giustificazioni plausibili circa il possesso del nuovissimo velocipede, e quindi venne dichiarato in arresto e denunciato per sospetto di furto e di ricettazione. Ora a San Salvario si trovano due biciclette in attesa dei legittimi proprietari: una nuova e una vecchia, perchè il carbonaio ha messo anche il suo non felice acquisto a disposizione della polizia.

COMANDO 1ª LEG. MILIZIA DICAT
Questa sera ore 21 adunata della 9.a e 10.a batteria c. a. caserma «Italia» (corso Marsiglia 110). Distribuzione cartoline rosse per la scuola di tiro.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 21,2
MINIMA	+ 15,4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Dezan): Ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
GIARDINO GAMES MODÀ 21-2 Tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21: Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il richiamo del silenzio».
AMBROSIO: «Il sepolcro indiano». 1ª.
CORSO: «Albergo del terrore». Fuori progr. «Laurel e Ridolini» (parlato).
BALBO 2 film: 1) «Non ti scordar di me» con Beniamino Gigli. 2) «Sagase di Brambas» (Crik e Crok). D. 1,60.
IDEAL: «Si parla di Clara...» e Var.
STATUTO 2 film: 1) «I due sergenti» con Maltagliati, Cervi. 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Dop. 1,05.
NAZIONALE: «Una donna si ribella».
MAFFEI: «L'uomo senza nome» e Var.
MASSIMO 2 film: 1) «Sinfonia di cuori» con Isa Miranda, B. Gigli. 2) «Marta» di Flotow. Dopolavoro 1,05.
COLOSSEO: «Figlia di Sciangai», L. 1.
ITALA: «Angeli della strada».
TORINESE: Lancieri del Bengala. Ult.
FREJUS ESTIVO: «Il re e la ballerina» e riconferma Comp. Var. Piero Pieri.
SAVOIA: «La vedova allegra». D. 1,05.
OLIMPIA: Il diritto d'amare. Blanchar
REGINA: «Lasciate fare alle donne».
PIEMONTE: «Al di là delle tenebre» (R. Taylor); Passo della morte (Holt)
MICHELETTI R.: «La jena di Barlow»
P. NUOVA: «Canto d'amore» (Marlini).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 15, è serenamente spirata dopo lunghe sofferenze

Giovannina Jori ved. Ravina

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle **Adelina Ved. Occelli**, **Magda in Gamilla**, con i parenti tutti.

Mondovì (Altipiano)
23 Agosto 1938-XVI

Impresa Servetti, Mondovì - Telef. 96

MEMENTO

Nel pomeriggio del 25 agosto 1932 scompariva l'Anima eletta del Dottor **NINO PORCELLI**. Babbo e mamma nel loro sempre immenso ed immutato dolore ne rammemorano il 6º tristissimo anniversario a quanti ebbero a conoscerlo ed apprezzarlo. 20166 bis

STAMPA SERA

I giovani falangisti spagnoli...

... ospiti del Campo "Dux,,

Accolti da entusiastiche e fraterne acclamazioni sono giunti al Campo «Dux», ove saranno ospiti, i giovani falangisti della Spagna Nazionale. La bella fotografia posta in alto ci mostra alcuni di essi mentre cantano a piena voce l'inno «Giovinezza». Le due foto poste sotto dànno una visione delle esercitazioni sportive degli Avanguardisti: in quella a sinistra i nostri giovani atleti sono còlti mentre procedono al getto del peso; in quella a destra i ragazzi di Mussolini compiono il percorso di guerra, che comporta difficili passaggi.

Ingenui trucchi cinesi

Questa locomotiva... di legno è uno degli ingenui trucchi usati dalle soldataglie cinesi, che sperano così trarre in inganno sui proprii movimenti i comandi e l'aviazione nipponica.

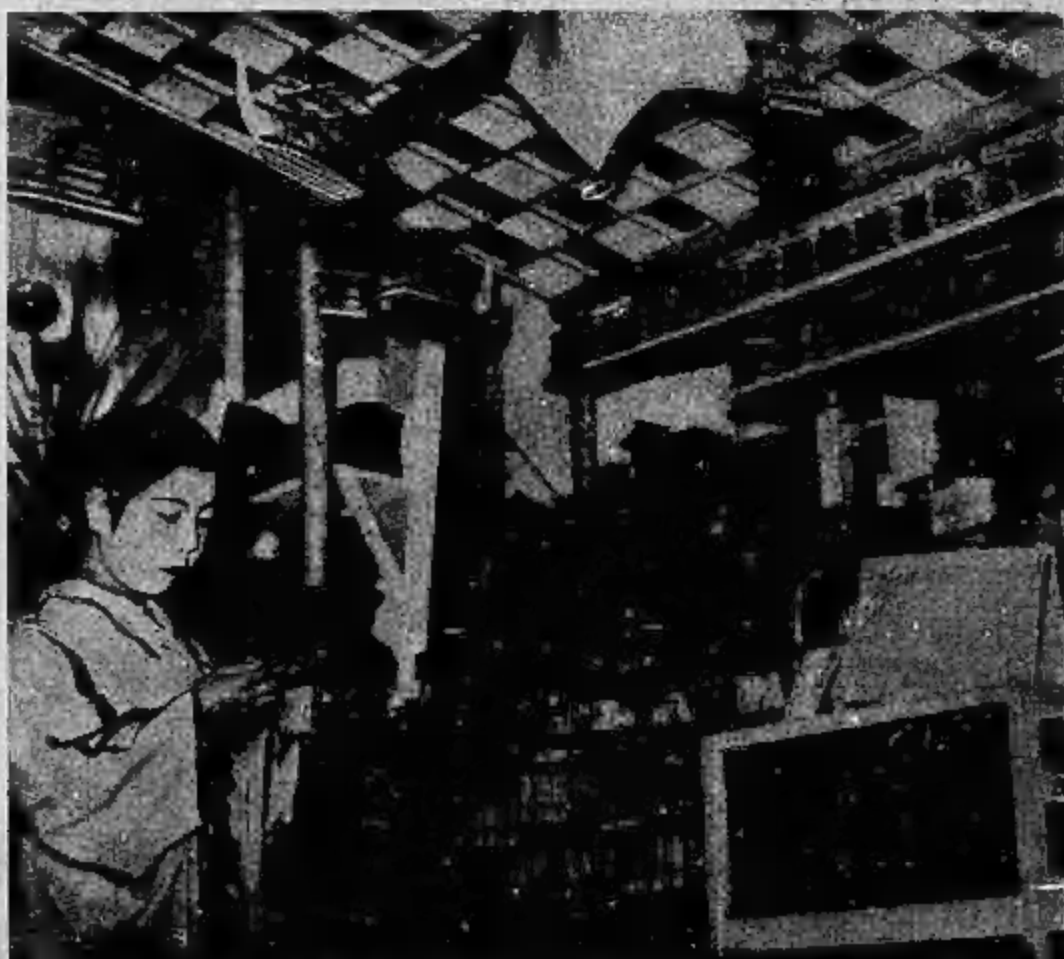
Un monumento al cercatore d'oro

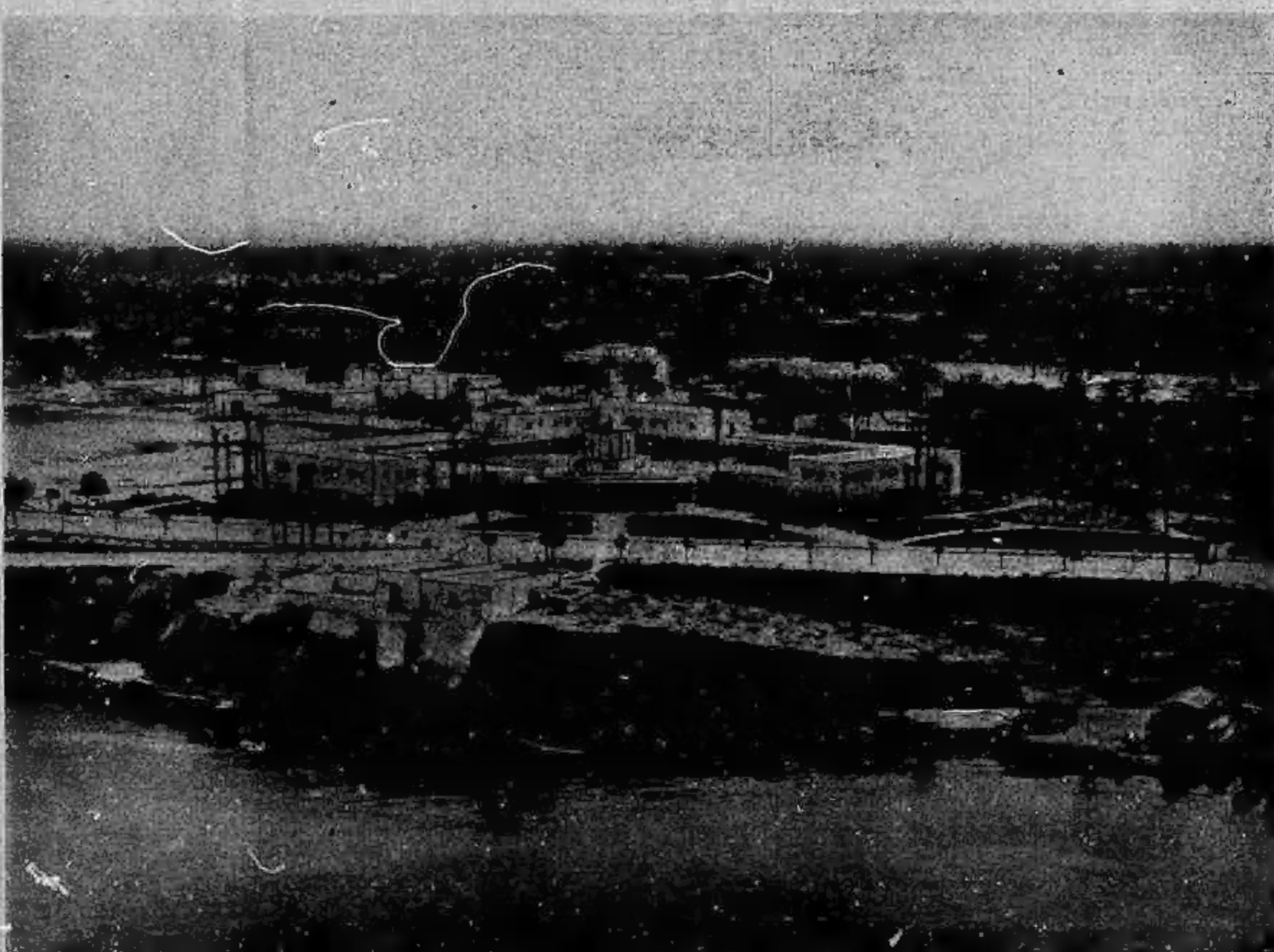
La città di Los Angeles ha elevato un monumento ad una delle più popolari figure americane: quella del cercatore d'oro. Esso è ritratto mentre lava il prezioso metallo nel «piatto».

Quando si fa sentire l'appetito...

Gli stimoli dell'appetito hanno fatto elevare perentorî strilli a questa bella e florida bimbetta, esempio vivente della continuità e potenza della nostra razza. Il nutrimento le è stato subito servito, ed essa, beata, succhia ora il latte, trattenendo con ambo le manine il suo... tesoro.

Re Leopoldo alle manovre

Le grandi manovre belghe si svolgono quest'anno nelle Ardenne. Ecco Re Leopoldo còlto dal fotografo mentre visita un settore di esse.

Gabbiette per insetti canori

E' popolare in Giappone l'usanza di tenere in casa degli insetti canori. Ecco l'interno di un negozio ove si vendono le relative gabbiette.

Moderni edifici nell'oasi di Tripoli

Tripoli, la capitale della nostra bella Colonia mediterranea, si è adornata in questi ultimi anni di spaziosi e moderni edifici che fanno di essa una delle più attrezzate città dell'Africa settentrionale. La fotografia che pubblichiamo ci dà la visione del maestoso aspetto di un modernissimo grande albergo, sito fra i palmeti e posto sul bellissimo Lungomare.